

Parliamo... del Diluvio e di altri temi del passato



QUINTO QUADERNO

**Articoli sull'argomento tratti dai siti web
"CESHE", "Bibbia e scienza", "Effedieffe", ecc.**

NN. 57 - 69

Articoli di questo QUINTO QUADERNO

- 57 - Il ritorno del Diluvio** (Chrysogone, *Bibbia e Scienza*)
- 58 - La più grande catastrofe della storia: il peccato,
ed una sua conseguenza: il Diluvio universale** (*Bibbia e Scienza*)
- 59 - Gli idrati di metano e il carbonio 14 (C¹⁴)** (P. Dequenes, CESHE)
- 60 - Un “colpo” per il carbonio 14 (C¹⁴)** (CESHE)
- 61 - Il carbone** (*Bibbia e Scienza*)
- 62 - Stalattiti e stalagmiti** (Pierre Danis, CESHE)
- 63 - Dopo la devastazione, il recupero** (*Keith Swenson e David Catchpoole*)
- 64 - La paleontologia alla ricerca di una logica** (Dr. J.M. Clercq, CESHE)
- 65 - Da un fossile all'altro** (Chrysogone, CESHE)
- 66 - Un sito archeologico che disturba:
le rive del fiume Paluxy, nel Texas** (*Bibbia e Scienza*)
- 67 - I dinosauri di Acambaro** (*Bibbia e Scienza*)
- 68 - Strani fossili** (*Pierre Danis, Bibbia e Scienza*)
- 69 - I giganti: un'evidenza biblica provata dall'archeologia!** (*Laurent Glauzy*)



*“Il diluvio sulla terra durò quaranta giorni.
Le acque crebbero e sollevarono l’arca sopra la terra”. (Genesi 7,17)*

Abitualmente il Diluvio non appartiene alla visione del mondo contemporaneo. Relegato nella categoria del mito, di cui l’Antico Testamento sarebbe pieno, improntato anch’esso sulle tradizioni sumere anteriori, esso è ridotto eventualmente a un’inondazione locale di cui si trova talvolta l’eco nei popoli.

Qui siamo, in effetti, nella concezione del mondo uscita dalla scienza moderna secondo la quale l’uomo discende dalla scimmia dopo una graduale evoluzione, e dove la terra non è che un pianeta tra gli altri.

L’origine di questa visione del mondo risiede, in particolare, nella volontà deliberata di eliminare il Diluvio universale dalla storia della terra, realizzata specialmente da Lyell (1797-1875) nei suoi *“Principi di Geologia”* (1830-1833). A tal fine, egli riprese la tesi dello scozzese James Hutton (1726-1797) che dava una spiegazione della terra sul modello della meccanica di Newton, facendo intervenire due forze contraddittorie e alternate: l’erosione e l’incremento.

Nacque così l’**uniformitarismo** che Lyell perfezionò: *le stesse cause agiscono da sempre con la stessa intensità; le forze che si esercitano attualmente bastano a spiegare l’evoluzione della crosta terrestre*. Ricordandoci che in inglese “attuale” significa reale, si distingue, con lo storico delle scienze R. Hooykaas, l’**uniformitarismo** come sistema, dall’**attualismo** che rimanda inoltre a un metodo.

Questo sistema si oppone al **catastrofismo**, di cui un eminente rappresentante fu Cuvier (1763-1832), l’autore de *“Discours sur les Révolutions du Globe”* (1812), che spiegava la storia della terra in modo discontinuo, cioè con dei cataclismi (tra cui il diluvio). Non solo l’**uniformitarismo** si oppone al **catastrofismo**, ma lo squalifica sminuendolo a una “credenza”, a un “pregiudizio”, secondo i termini propri di Lyell, risultante dal racconto mosaico, a differenza di una scienza “positiva” che si rifà a le leggi naturali tuttora agenti, *il che suppone le lunghe durate*, e contribuendo così allo sviluppo della scala stratigrafica.

Comunque sia, in seguito alla posizione di Lyell in rapporto all’evoluzione degli esseri viventi, senza le lunghe durate richieste dall’**uniformitarismo**, la discendenza delle specie per il meccanismo della selezione naturale come la elaborò il suo amico Darwin (1809-1882), era impossibile. Ed è col titolo di geologo che quest’ultimo si imbarcò nel 1831 sul “Bearle”, portando con sé il tomo 1° dei *“Principi di Geologia”*. E, al suo ritorno, divenne segretario della Geological Society, nel 1837, l’anno in cui si fissò nel suo spirito l’idea dell’evoluzione delle specie. L’idea aveva fatto la sua strada: le modifiche progressive nel passato bastano per sèiegare ciò che si constata oggi.

È così che il diluvio scomparve dai saperi positivi dell’istituzione scientifica.

Da un lato, ciò andava contro l’autorità sacra del Libro della Genesi, ridotto sempre più a un genere letterario, perfino a *“un racconto orientale”* allorché Nostro Signore stesso aveva dichiarato, parlando di Mosè: **“Se non credete ai suoi scritti, come crederete alle mie parole?”** (Gv. 5,47); e dall’altro andava anche contro i numerosi racconti di popoli molto diversi fra loro.

Nel suo *“Discours sur l’Histoire Universelle”*, alla fine della prima epoca, Bousset osserva: *“La tradizione del diluvio universale si trova in tutta la terra. L’Arca, dove si salvarono i resti del genere umano, è stata da sempre celebre in Oriente, principalmente nei luoghi dove si arrestò dopo il Diluvio. Molte altre circostanze di questa famosa storia*

si trovano annotate negli annali e nelle tradizioni dei popoli antichi: i tempi concordano, e anche la storia, come meglio non si potrebbe sperare in un'antichità così remota".

Ma dato il peso sempre crescente della scienza e della sua dimensione ideologica nella cultura, la stessa esegesi biblica, nella sua grande maggioranza, prese atto di questo stato del sapere, (con la notevole eccezione dei creazionisti americani H. M. Morris e J. C. Whitcomb, che pubblicarono nel 1961 *"The Genesis Flood"*).

Accettando tutt'al più come storica un'inondazione locale della quale sussistono tracce in Mesopotamia, rilevate dall'archeologia e confermate dai testi sumeri, dimenticando anche che l'universalità del Diluvio è chiaramente affermata dalla Bibbia, si attentava alla sua storicità e alla sua inerranza. Eppure San Pietro stesso, nella sua seconda epistola (2,3-6), aveva messo in guardia dai falsi dottori degli ultimi tempi che non considerano come **"il mondo di allora perì, essendo sommerso dal diluvio delle acque"**!

Ma nel 1999, la grande stampa si è fatta eco di un libro di 319 pagine, pubblicato a New York da Simon & Schuster, intitolato: *"Noah's Flood: the new scientific discoveries about the event that changed history"*, scritto da due specialisti di geologia marina della Columbia University, William B.F. Ryan e Walter C. Pitman. Un articolo del *Time* del 1° marzo lo presenta sotto il titolo: *"Un diluvio di evidenze"*. Al termine di un'inchiesta pluridisciplinare, i due autori vengono alla conclusione che il Diluvio biblico rinvia a un evento storico reale.

Dopo uno studio geologico del Mediterraneo, essi arrivano a pensare che, in seguito a un riscaldamento, le sue acque si riversarono nel Mar Nero, che fino ad allora era un lago d'acqua dolce inferiore di 100 metri sul livello degli oceani, come testimoniano i prelievi ottenuti da perforazioni in loco. Questa invasione marina avrebbe costretto, secondo loro 7600 anni fa, i popoli locali a emigrare portando con sé il ricordo di questo avvenimento, dando con ciò nascita al racconto del Diluvio biblico e alla versione mesopotamica contenuta nell'epopea di Gilgamesh.

La stampa francese ha ripreso la notizia, e in particolare il giornale *Libération*, che portò alla nostra conoscenza la testimonianza di un geologo, Gilles Lericolais, anche lui di ritorno da una missione nel Mar Nero dove ha prelevato 37 carotaggi, permettendo la conferma delle analisi dei ricercatori americani. *"Qui, io vedo il Diluvio!"*, dice sorridente indicando una "carota" (prelievo di strati rocciosi a forma di carota). E, più seriamente, questi carotaggi ci permetteranno forse di *"...dimostrare che non vi sono tracce di rive successive tra -100 metri e la riva attuale"*.

Tutti questi scienziati –concordisti senza saperlo– lavorano con tecniche moderne, ma anche con delle rappresentazioni che si iscrivono nella cronologia lunga. Malgrado il titolo aggressivo, noi qui siamo forse più vicini, dopo rettifica delle date, alle modifiche della scorza terrestre relazionate nel 4° tomo del *"Saggio di Geografia... Divina"* (di Fernand Crombette), di cui E. Broëns ha fornito una bella spiegazione nel suo notevole libro sugli Argonauti. Bossuet già sottolineava che i greci confondevano il Diluvio universale con quello di Deucalione.

Ciò detto, al di là del carattere ipotetico del procedimento, –ma come potrebbero gli scienziati progredire senza ipotesi?– tutto questo si iscrive in una certa forma di catastrofismo, che ridiviene così "attuale", come nel caso dell'esplosione del Monte St. Helena nello stato di Washington nel 1980.

Ma al di là delle informazioni della grande stampa, generalmente più preoccupata dell'effetto mediatico che della ricerca della verità, e più modestamente grazie alla nostra rivista e ai nostri seminari annuali, i *"happy few"*, che sono gli amici dell'opera di Fernand Crombette, conoscono, oltre alla sua opera, i notevoli lavori di

Guy Berthault in sedimentologia e quelli della signora Marie-Claire Van Oosterwyck-Gastuche sulle datazioni, che in questi domini convergono.

Se bisogna rendere omaggio al lavoro da pioniera di Fernand Crombette, che lavorò da solo, per la gloria di Dio, scrivendo quella storia della terra unica nel suo genere che è la "Geografia... Divina", tutti questi studi non varrebbero un'ora di fatica se, anche al di là della difesa della storicità dell'Antico Testamento e del senso letterale restaurato, ci facessero dimenticare il senso spirituale, essendo l'Arca figura della salvezza col legno della croce e l'acqua del battesimo.

"Tutta la Scrittura divina non è che un solo libro, e questo solo libro è il Cristo, giacché tutta la Scrittura divina parla del Cristo e si compie nel Cristo", ricordava Hugo de Saint-Victor (*"De Arca Noe"*, 2,8).

E in questi tempi di "disorientamento diabolico", meditiamo l'atteggiamento di Noè, di cui Bossuet diceva: *"Dio, prima di salvarlo dal diluvio delle acque, l'aveva preservato con la sua grazia dal diluvio dell'iniquità"*.

E non dimentichiamo l'avvertimento di Nostro Signore: ***"Sorgerà un gran numero di falsi profeti, che sedurranno molti. E poiché l'iniquità sarà aumentata, la carità di molti si raffredderà. Ma chi persevererà fino alla fine, sarà salvo"***. (Matteo, 24, 11-13).

58 - LA PIÙ GRANDE CATASTROFE DELLA STORIA: IL PECCATO ED UNA SUA CONSEGUENZA: IL DILUVIO UNIVERSALE



BIBBIA e SCIENZA
BIBBIA e SCIENZA

Fino al Diluvio:

La terra era un continente unico. Anche il mare era un solo oceano - **Genesi 1, 9-10**.

Prima del peccato originale per l'uomo non ci sarebbe stata né l'invecchiamento, né la morte, né sorta di debolezza o disordine, né ignoranza, né dare alla luce con dolore. - **Gen.3, 19; Sapienza, 2, 23-24**.

Dopo il peccato: longevità media dei patriarchi fedeli a Dio (discendenza di Set): attorno ai 900 anni. Età massima degli uomini corrotti nel peccato (discendenza di Caino): 120 anni. - **Gen. 6,3**.

Prima del peccato, non c'erano le stagioni, clima ideale (perpetua primavera) grazie all'anello d'acqua protettore (*"le acque dell'alto"*, con un volume equivalente a quello dell'oceano) - **Gen. 1,7**.

Dopo il peccato: sconvolgimenti di tutta la Terra (spostamenti dell'asse della Terra, dando luogo alle stagioni con clima estremo. Questo provocò 7 glaciazioni in altrettante regioni del continente unico, e allo stesso tempo 7 spostamenti della punta della massa magmatica interna della Terra, dando luogo ad altrettanti sollevamenti della crosta con enormi fenomeni orogenici e vulcanici. In questo modo fu rimodellata la Terra prima del Diluvio)

Prima del peccato, regime vegetariano per uomini e animali - **Gen. 1, 29-30**.

Dopo il peccato, *"la terra era corrotta e piena di violenza"* - **Gen. 6,11-12**. Già si lavoravano i metalli.

Métushélah (Matusalemme): nome profetico che in ebraico significa: *"Dopo di lui, il giudizio"* (morì poco prima del diluvio, lo stesso anno 1656 dopo le origini).

L'arca (letteralmente, la cassa) aveva un volume di 40.000 m³ (circa 522 vagoni).

Dio fece venire gli animali - **Gen. 7,9**. Risultano circa 16.000, contando una coppia per ogni specie.

Durante il Diluvio:

L'anello d'acqua cadde, mentre si sollevò il fondo dell'oceano, riversandosi sulla terraferma fino a coprirla (e probabili eruzioni di geysir) – [Gen 7,11](#); [Salmo 103,9](#).

L'acqua sommerse le più alte montagne di allora – [Genesi 7,19-20](#).

L'acqua ha ricoperto la terra per 150 giorni, ma il diluvio è durato in tutto un anno.

Smembramento del continente unico fino allora: la deriva dei continenti avvenne in appena tre mesi.

Si formarono allora gli altri oceani e mari, fino allora inesistenti.

Fine dell'ultima glaciazione ed estinzione di numerose specie vegetali e animali (per esempio, dei dinosauri).

Seppellimento rapido dei cadaveri degli animali, dei vegetali, di certi pesci e molluschi, ed anche di intere foreste... sotto i sedimenti.

Il monte Ararat apparve ridotto della metà della sua altitudine: [Genesi 8,4-5](#).

Il Nuovo Testamento conferma il Diluvio come storico: [Matteo 24,39](#), [Luca 17,26-27](#), [2ª Pietro 3,3-7](#).

Dopo il Diluvio:

Essiccazione degli immensi depositi di calcare e di fango: [Genesi 8,13-14](#).

Formazione delle faglie, delle grotte, delle stalattiti e stalagmiti.

Formazione dei fossili, così come del petrolio e del carbone.

Più avanti ebbero luogo altri grandi fenomeni orogenici (l'emersione e l'affondamento di Atlantide al momento del passo del mar Rosso, con al tempo stesso la scomparsa dell'oceano Scitico e il sollevamento dell' Himalaya, ecc.)

Dio conferma la stabilità delle stagioni: [Genesi 8,22](#).

Gli animali avrebbero avuto d'allora in poi paura dell'uomo: [Genesi 9,2](#).

Dio autorizzò a mangiare la carne: [Genesi 9,3](#). Proibizione di consumare il sangue: [Genesi 9,4](#).

Pena di morte per gli omicidi: [Genesi 9,6](#).

Gli animali si moltiplicano e si diffondono ovunque.

Gli uomini restano insieme fino alla dispersione di Babele.

Dov'è oggi l'acqua del diluvio? Il livello medio degli oceani è salito di 2000 metri (la fossa più profonda è di 11.000 m.), nelle calotte polari, nei ghiacciai e nella neve delle montagne, e nelle nubi.

59 - GLI IDRATI DI METANO E IL CARBONIO 14

P. Dequenes



CESHE
Circolo storico e scientifico

Secondo un articolo apparso l' 8/10/99 su *Figaro* (tratto dalla *Revue pour la Science* di ottobre), si stima che gli idrati di metano presenti sul fondo degli oceani contengano due volte più carbonio della totalità dei giacimenti conosciuti, di gas naturale, di petrolio e di carbone. Questo tesoro difficile da sfruttare, costituisce un pericolo per l'ambiente, giacché l'ossidazione del metano libera del gas carbonico. I climatologi ammettono che il metano liberato nel passato ha avuto profondi effetti sul clima e in particolare un riscaldamento dell'atmosfera di circa 2 gradi.

Un aspetto interessante, non trattato nell'articolo, è la modificazione del tenore in C¹⁴ dell'atmosfera per l'apporto di grandi quantità di C¹² nel passato, per esempio durante i sette cataclismi che hanno preceduto il diluvio universale. Questo effetto si

somma a quello dell'arrivo massiccio d'acqua proveniente dalle viscere della terra, e dunque priva di C^{14} , durante il diluvio universale. Il C^{14} dell'atmosfera è dunque stato molto diluito da questi due effetti. Così, oggi, il tenore di C^{14} dell'atmosfera non è in equilibrio. Secondo Walt Brown, la produzione è dal 28 al 37% superiore alla diminuzione. Il tasso d'equilibrio continua dunque a crescere. E le età del C^{14} sono dunque artificialmente invecchiate in maniera molto importante. Per esempio: a un'età C^{14} di 10.000 anni corrisponde un'età reale di 2.000 anni circa (ho a disposizione degli interessati una nota di calcolo). **L'ipotesi di base del metodo di datazione al C^{14} è dunque fortemente falsata e le età C^{14} , anche corrette, non hanno alcun valore.** Barnes stima anche che questo effetto limita l'età massima della terra a meno di 12.500 anni.

60 - UN "COLPO" PER IL CARBONIO 14

La Redazione



CESHE

Circolo storico e scientifico

È l'inizio di un articolo apparso in "Magistère Information", del 15.12.1995, e che non resistiamo al piacere di presentarvi per intero:

"Nuovo duro colpo per il Carbonio 14: una équipe del Centro delle radioattività deboli (CFR), laboratorio comune al CNRS e al CEA, ha appena concluso che le datazioni al Carbonio 14 dovevano essere sistematicamente riviste per tener conto delle variazioni nel tempo del campo magnetico terrestre. Secondo i periodi, gli errori constatati si avvicinano ai 2000 anni, il che dovrebbe portare, secondo M. Denis Vialou, professore al Museo di Storia Naturale "a modificare un certo numero di ipotesi sulle classificazioni". "Il Carbonio 14 data in modo sbagliato", aggiunge M. Fontugne, responsabile del servizio di datazione al Carbonio di Gif-sur-Yvette, e lo si sa da 40 anni".

Sarà un caso? Nel momento in cui vengono pubblicati questi risultati, la rivista razionalista e scienziata "Sciences et Avenir" dedica un dossier alla Sacra Sindone. Ma non si tratta più, come aveva fatto nel 1988, di ridersi dell' "inganno". "Il lenzuolo mantiene il segreto della sua origine, conclude il redattore di questo dossier. (...) "C'era un tessuto di lino con un'immagine, e due campi faccia a faccia: uno per parte, la palla al centro: bisogna ricominciare a interrogarsi" (Gen. 1996, p. 87). Il progresso è notevole! Infatti, gli scienziati più agnostici sono costretti ad ammettere che i "segreti" della Sindone non sono stati squarciati. E attendono con impazienza le ostensioni pubbliche previste per il 1998 e il 2000. I lettori di "Science et Foi" sanno bene ciò che si deve pensare, e del valore delle analisi al Carbonio 14, e dell'autenticità della Sindone di Torino, così non è necessario commentare questa novità. Noi ci accontentiamo di confermare la riconoscenza ufficiale della Chiesa per la Sindone nell'occasione delle due ostensioni pubbliche:

1) – 1998: per commemorare il centenario della prima fotografia fatta da Secondo Pia, che permise l'inizio delle analisi scientifiche e l'accumulo di una somma di convergenze favorevoli all'autenticità della reliquia, ben superiori a tutto ciò che si può esigere da un pezzo archeologico.

2) – l'anno 2000: per il Giubileo della Nascita di Nostro Signore.



Dal sito: <http://www.aucomencement.net/>

Se c'è un fenomeno geologico che ci ricorda il Diluvio, è proprio il carbone:

Il carbone ha potuto formarsi solo quando enormi ammassi di alberi e piante sono stati trasportati dalle acque diluviane, arrivate impetuosamente, e subito ricoperti da strati di fango e detriti!

La sola maniera in cui possono essersi formati gli strati di carbone, è quando grandi quantità di materie vegetali sono state spazzate via all'improvviso dalle acque, quindi depositate in uno stesso posto, poi rapidamente ricoperte da pesanti strati di fango e sabbia che **comprimono** gli enormi ammassi di resti vegetali in modo da trasformarli in carbone.

Chi ha occasione di viaggiare nel mondo sa bene che il carbone **non** è attualmente in fase di formazione nelle giungle della terra. Il processo attuale è che la vita vegetale, morta, va in putrefazione e si scompone finalmente in humus. Se la teoria dell'evoluzione fosse vera, il processo di formazione del carbone continuerebbe anche ai nostri giorni. Ma è evidente che oggi non si ha formazione di carbone.



Perché il carbone si possa formare, i resti delle piante devono non solo essere rapidamente ricoperti per impedire la loro decomposizione, ma anche esserlo "profondamente" perché il peso globale di milioni di tonnellate di sedimenti trasformi in carbone il carbonio contenuto nelle piante stesse.

Questa distruzione fu l'unico mezzo possibile per formare il carbone solido che si trova ai nostri giorni.

I giacimenti carboniferi testimoniano di una catastrofe globale, giacché enormi quantità di vegetazione sono state sradicate, trasportate e sepolte dalle acque, sotto un grande volume di sedimenti un po' ovunque nel mondo.

Il carbone non ha bisogno di migliaia di anni per formarsi, bastano poche settimane.

Noi sappiamo che il fattore più importante è la temperatura. Più la temperatura è elevata, più lo è anche il grado di carbonizzazione.

La durata non è importante, e la pressione infatti ritarda leggermente le reazioni chimiche. È sorprendente constatare che delle temperature relativamente miti (da 100° a 150°) sono sufficienti per estirpare l'olio e il gas e produrre il carbone: lo si è sperimentato in laboratorio. Per esempio, legno e argilla acida sono stati riscaldati a soli 150° in un contenitore sigillato per produrre la lignite (carbone bruno) in pochi mesi. Una temperatura più elevata (400°) produce l'antracite (carbone nero).

Il racconto biblico è dunque interamente credibile.



62 - STALATTITI E STALAGMITI

Pierre Danis

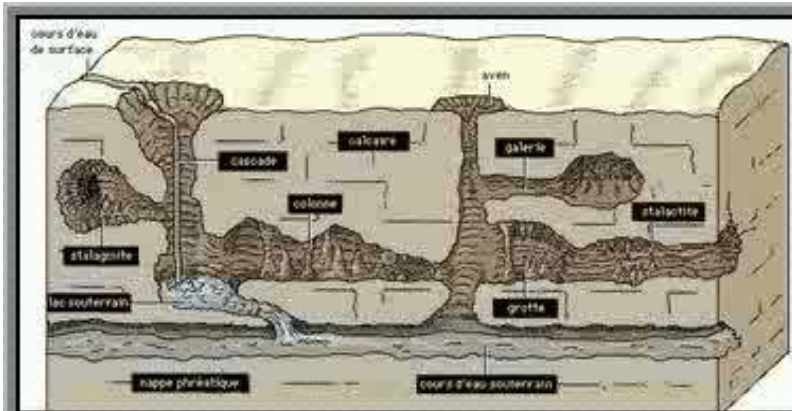
Da *Science et Foi* n° 74 - quarto trimestre 2004



CESHE

Circolo storico e scientifico

Avete già visto una grotta?



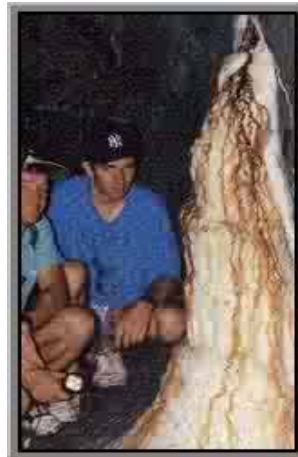
Talune sono delle vere meraviglie della natura, e noi siamo talvolta impressionati dalle guide che ci spiegano che le concrezioni di calcite hanno impiegato milioni di anni per formarsi. Ma come e quando si sono formate? Secondo il libro delle origini (La Genesi), circa 4500 anni fa la terra è stata interamente ricoperta d'acqua

per punire l'umanità ribelle contro il suo Creatore. Alla fine del Diluvio, il fango in sospensione nell'acqua si è depositato sul fondo, poi l'acqua si è inabissata nelle fosse oceaniche che si erano formate. Dopo il Diluvio, i sedimenti si sono seccati e induriti formando qua e là delle cavità. In seguito l'acqua piovana, che è leggermente acida, ha attraversato il calcare dissolvendolo, e le gocce lo hanno depositato sul soffitto delle grotte formando le stalattiti. Quindi, sul pavimento delle grotte stesse, si sono formate le stalagmiti che, incontrandosi con le stalattiti, hanno talora formato delle colonne.

Non servono migliaia d'anni per far ciò, ma solo migliaia di gocce d'acqua.



Queste stalagmiti sono state trovate negli Stati Uniti, in una miniera d'oro abbandonata nel 1950; esse hanno dunque una cinquantina d'anni.

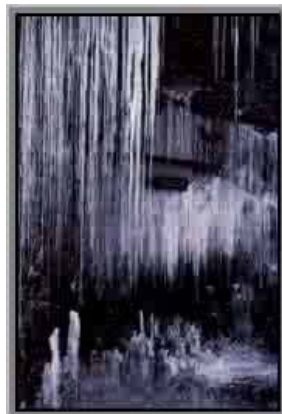


Questa foto (a sinistra) è stata presa in Australia nel tunnel di una miniera d'oro abbandonata. Sapendo che la corsa all'oro è cominciata nel 1851, possiamo concluderne che questa stalagmite non ha più di 150 anni.



Qui sopra vediamo un pipistrello preso nella calcite di una stalagmite. Esso non ha avuto nemmeno il tempo di decomporsi. Questo ci insegna che non servono milioni di anni per la formazione delle grotte, ma che 4500 sono ampiamente sufficienti, il che è in accordo con il racconto biblico.

Questa foto è stata fatta nel 1987 in un'antica miniera di piombo in Australia. All'epoca la miniera aveva 55 anni, il che ci dà l'età massima di queste formazioni.



Keith Swenson e David Catchpoole - 24/06/2005 (*Creation*, di *Answers in Genesis*)

Un sorprendente recupero dopo una catastrofe ci fa comprendere come la Terra possa essersi ripresa in seguito al Diluvio universale.

Con l'eruzione del Mount S. Helens, il 18 maggio 1980, la devastazione risultante dell'area intorno al vulcano lasciò in molti sbalorditi per la sua vastità (più di 500 km quadrati). Quella che era stata un'enorme distesa verde di foresta immacolata, limpidi corsi d'acqua di montagna e laghi tranquilli era ora una terra desolata coperta di monotona cenere grigia, legname caduto, distese di vapore di pomice, aride colate di fango e detriti di valanghe. Poco dopo l'eruzione, l'allora presidente degli USA Jimmy Carter paragonò questo paesaggio ad un panorama lunare. Gli scienziati che studiavano l'area colpita si riferivano ad un «panorama apparentemente sterile»,¹ lamentando che «non tornerà mai più come prima, almeno nella nostra vita»² e ipotizzando che sarebbe stato «impossibile il recupero perfino per gli insetti».³



LE PREDIZIONI PESSIMISTICHE ERANO ERRATE

Gli scienziati che si affollavano a studiare l'area devastata scoprirono ben presto che le iniziali pessimistiche previsioni di sterilità a lungo termine erano largamente infondate.⁴ Per esempio fu scoperto, che entro soli tre anni, il 90% delle specie vegetali originali tornarono a crescere all'interno della zona dell'esplosione.⁵ Risultò evidente che l'innata capacità di ripresa della creazione era stata sottovalutata.

IL RITORNO DELLA VITA – I DETTAGLI

Tuttavia, molte specie furono completamente cancellate dalla zona colpita dalla colata di lava del Mount S. Helens. Mentre la maggior parte delle eruzioni dei vulcani si sviluppano verso l'alto, il Mount S. Helens esplose inizialmente in modo laterale, lanciando il suo getto bollente sulla foresta, in direzione nord. Soprannominato 'vento di pietra', il carico di roccia, il getto di vapore che 'abbracciava' il terreno, avanzò rapidamente verso l'esterno dal vulcano, in un arco di 180°, spianando più di 200 miglia quadrate (500 km quadrati) di foresta in meno di dieci minuti. L'estensione della distruzione biologica fu sbalorditiva. Il legname caduto nell'eruzione sarebbe stato sufficiente a costruire quasi 500.000 case da tre camere da letto. Virtualmente tutto il muschio, le felci, i cespugli e il sottobosco visibile svanirono. Non solo tutti gli organismi viventi nella parte superiore del North Fork Toutle River morirono, ma 15 miglia (24 km) del fiume stesso non esistevano più!⁶ Le stime delle morti di animali

¹ - Franklin, J.F., MacMahon, J.A., Swanson, F.J., Sedell, J.R., *Ecosystem responses to the eruption of Mount St. Helens*, National Geographic Research 1(2):198, 1985.

² - Lumsden R., 1997 *Mount St Helens Field Study Tour*, Institute for Creation Research, CA, USA, p.30, 1997.

³ - Adams, A.B., Leffler, S., *Insect recolonization of the northwest sector of the Mount St. Helens blast zone*, in Keller, Ref. 4.

⁴ - Keller, S.A.C. (ed.), *Mount St. Helens - five years later*, Cheney, WA: Eastern Washington University Press, USA, p. 307, 1986.

⁵ - Vedi riferimento n.1, p.198.

⁶ - Un residente lungo il Toutle River descrisse un torrente di fango che passava presso la sua casa il pomeriggio del 18 Maggio, 1980, avendo la consistenza come di cemento bagnato e simile a 'una

da parte del Washington State Department of Game includevano 11 milioni di pesci, un milione di uccelli (tra cui 27.000 galli cedroni); 11.000 lepri; 5.000 cervi; 1.500 alci; 1.400 coyoti; 300 linci; 200 orsi bruni; 15 capre di montagna;⁷ e 15 coguari.⁸ Inoltre, 57 persone furono contate come morte o disperse.

Quasi tutte le specie di mammiferi di media-grande dimensione nell'area colpita,⁹ e presumibilmente tutte le specie di uccelli,¹⁰ furono sterminate. Ma molte sono tornate, immigrando dall'esterno.

Varie specie di uccelli furono avvistate nell'area subito dopo l'eruzione, probabilmente nutrendosi di insetti ¹¹ (gli equipaggi dei primi elicotteri che atterrarono nell'area devastata raccontano che le mosche e molti altri insetti li avevano preceduti)¹². Sebbene non tutti questi insetti migratori sopravvissero (gli insetti erbivori non potevano vivere finché le piante non ricrescevano), molte specie sopravvissero, spesso consumando i loro compagni di 'volo', vivi e morti. Tra gli arrivi aerei ci furono milioni di ragni portati dal vento,¹³ semi di piante e spore di funghi.



Una volta che la vegetazione ebbe iniziato a ricrescere, i grandi mammiferi erbivori come l'alce e il cervo rientrarono nella zona dell'esplosione. Gli alci, animali dotati di grande mobilità, erano in grado di entrare e uscire liberamente da tale zona, e questo accelerava ulteriormente il recupero delle piante, in quanto il loro sterco conteneva semi e sostanze nutritive trasportate dall'esterno dell'area devastata. I castori delle foreste adiacenti seguivano i corsi d'acqua controcorrente verso i laghi della zona del getto. Sorprendentemente, i salmoni e le trote che vivono nell'Oceano Pacifico, al tempo dell'eruzione (e che si pensava fossero intolleranti a qualsiasi cosa che non fossero corsi d'acqua freddi,

spiaggia sabbiosa in movimento' con *'pesci che cadono in cima*'. Altri osservatori notarono salmoni e trote saltare fuori dal Toutle; l'acqua era stata improvvisamente riscaldata dai normali 7.2 °C a più di 32.2 °C.

⁷ - Le capre di montagna dalle Olympic Mountains (Washington) erano state rimesse nell'area del Mount S. Helens nel 1972 dallo *State of Washington Game Department*, e furono viste da escursionisti occasionali. Tutte e 15 le capre morirono nell'eruzione.

⁸ - Carson, R., *Mount St. Helens: The Eruption and Recovery of a Volcano*, Sasquatch Books, Seattle, USA, p.83, 1990.

⁹ - Andersen, D.C., MacMahon, J.A., *The effects of catastrophic ecosystem disturbance: the residual mammals at Mount St. Helens*, *Journal of Mammalogy* 66(3): 587, 1985.

¹⁰ - Si stima che approssimativamente 80 specie di uccelli sarebbero state presenti nella zona dell'esplosione durante Maggio (residenti permanenti, residenti invernali e alcuni migratori).

¹¹ - Frenzen, P. and Crisafulli, C., *Biological Responses to the 1980 eruptions of Mount St Helens, (information sheet provided by the Mount St Helens National Volcanic Monument)*, p. 4, 1990.

¹² - Edwards, J.S., Crawford, R.L., Sugg, P.M., Peterson, M.A., *Arthropod recolonization in the blast zone of Mount St Helens*, in: Keller, Ref. 4.

¹³ - Molte specie di ragni sfruttarono il vento in un processo noto come *'ballooning'*. Una lunga tela viene rilasciata nell'aria e agisce come un aquilone o un pallone che trasporta il ragno anche per centinaia di miglia. Gli entomologi identificarono più di 75 specie di ragni planare a *'ballooning'* nella pianura di pomice a Mount S. Helens, e stimarono che due milioni di specie caddero per miglio quadrato ogni giorno da Giugno a Ottobre 1983.

limpidi e ben ossigenati), risalirono con successo i torrenti intasati di fango e cenere, nel loro stimolo istintivo a deporre le uova.¹⁴

Sebbene milioni di organismi viventi sulla terra furono eliminati, molte forme di vita all'interno dell'area devastata sopravvissero alla furia dell'esplosione.¹⁵ Come? Le formiche sopravvissero in colonie sotterranee,¹⁶ le salamandre nel morbido legno di tronchi in decomposizione, i pesci nei laghi coperti di ghiaccio, e le radici delle piante furono protette dall'inferno dell'esplosione grazie al terreno e alla neve. Sebbene un gran numero di queste dovettero soccombere al terribile ambiente del dopo eruzione, alcune hanno continuato a vivere e a riprodursi. Infatti, gli ecologisti riconoscono che la presenza di tali 'inattesi sopravvissuti' accelerò di molto il recupero. Le aree acquatiche e quelle nei pressi dei corsi d'acqua mostrarono il recupero più rapido. Almeno 10 delle 16 specie originali di anfibi (rane, rospi e salamandre) sopravvissero all'eruzione.¹⁷ I sopravvissuti tra le rane e i rospi esplosero nel paesaggio in recupero, stabilendo rapidamente grandi popolazioni in riproduzione entro la metà degli anni 80.

Oggi, la diversità delle specie (per esempio gli uccelli¹⁸) che vivono nell'area devastata dall'eruzione del Mount S. Helens del maggio 1980 sta raggiungendo i suoi livelli di prima dell'eruzione. I tipi di uccelli e di animali che non sono ancora tornati sono soprattutto specie che preferiscono l'habitat della vecchia foresta. Mentre ci vorranno almeno 200 anni prima che la vecchia foresta torni ad occupare la zona colpita (purché non intervengano altri disturbi), **il Monte S. Helena ha forzato gli ecologisti a rivedere le loro teorie sulla 'successione' ecologica.** Questo è avvenuto perché hanno scoperto specie sia 'pioniere' sia 'proprie del clima' crescere a fianco le une delle altre!

IL MONTE S. HELENA E IL DILUVIO UNIVERSALE

L'osservazione del ritorno della vita nel Monte S. Helena può fornire indicazioni sul ritorno della vita nel mondo dopo il Diluvio di Noè. Sia il Monte S. Helena che il Diluvio universale furono cataclismi geologici comprendenti vulcanismo (Genesi 7,11) estremo, alluvioni e la distruzione della vita, l'uno su scala locale, l'altro su scala globale. In entrambi i casi, gli organismi sopravvissero e ripopolarono il paesaggio dopo l'evento di disordine. Consideriamo:

1. Molte specie furono completamente eliminate dalla zona dell'esplosione, particolarmente gli uccelli e i grandi mammiferi della terraferma (per esempio, i cervi e gli alci).

Nel Diluvio morì qualunque essere avesse alito di vita nel respiro sulla terra asciutta; gli unici a sopravvivere furono quelli con Noè nell'Arca (Genesi 7,21-23). Al Monte S. Helena, queste specie ritornarono al territorio devastato mediante la migrazione dall'esterno della zona di distruzione. Dopo il Diluvio universale, gli

¹⁴ - Lucas, R.E., *Recovery of game fish populations impacted by the May 18, 1980 eruption of Mount St Helens: winter-run steelhead in the Toutle River watershed*, in: Keller, Ref. 4.

¹⁵ - Vedi rif. n.8, p.88.

¹⁶ - Sugg, P.M., *Arthropod populations at Mount St Helens: survival and revival*, in: rif. n.4.

¹⁷ - Cifre basate su dati provenienti da Karlstrom, E.L., *Amphibian recovery in the North Fork Toutle River debris avalanche area of Mount St Helens*, in: Keller, rif. n.4 (modifiche sulla base di aggiornamenti successivi).

¹⁸ - I confronti 'prima e dopo' dei numeri di specie di uccelli a Mount S. Helens devono tener conto della variazione stagionale. Si è stimato che 80 specie di uccelli erano presenti al momento dell'eruzione. Asikainen, M., *Gli uccelli del Mount S. Helens* (lista di controllo), *Mount S. Helens National Volcanic Monument*, 1996, riporta che entro il 1996, 118 specie di uccelli, 80 delle quali erano specie che nidificano, furono regolarmente osservate nella zona colpita!

animali migrarono dal luogo in cui si fermò l'Arca, moltiplicando e ripopolando la terra. Interessante il fatto che i tassi di riproduzione degli alci (grandi erbivori) all'inizio del periodo di recupero nel Mount S. Helens furono tra i più alti mai visti, probabilmente a causa della disponibilità di foraggio di alta qualità presente nella vegetazione in ripresa. Aumentò anche la sopravvivenza dei discendenti, probabilmente un riflesso del basso numero di predatori, che arrivarono e si moltiplicarono solo più tardi una volta che il numero delle mandrie di animali erbivori era aumentato.

Proprio come la pressione della caccia guidò gli alci nella zona colpita del Monte S. Helena (le autorità locali avevano messo restrizioni sulla caccia nell'area devastata), così la popolazione umana dopo il Diluvio, che si diffuse su tutta la terra dopo la dispersione di Babele, deve avere indotto le creature selvatiche a spostarsi in regioni più distanti. Con i loro tassi di riproduzione molto più alti, gli erbivori occuparono probabilmente le zone più remote della terra, in anticipo rispetto ai predatori e all'uomo. Gli uccelli, con la loro capacità di volare, probabilmente sono stati all'avanguardia nella dispersione nella terra devastata dopo il Diluvio, come nel Monte S. Helena. Questo potrebbe spiegare perché uccelli come il Moa della Nuova Zelanda, che potrebbero aver perso l'abilità al volo attraverso una mutazione (perdita di informazioni genetiche), riuscirono a sopravvivere in numero apparentemente grande, finché i cacciatori non finirono per migrare nell'area.

È interessante che, gli animali e gli uccelli che furono i primi a colonizzare il territorio devastato a Mount S. Helens sono noti agli ecologisti come 'generalisti', cioè in grado di tollerare un ampio insieme di condizioni ambientali e di nutrirsi di una varietà di cibi. Tra i più cospicui dei primi colonizzatori del Mount S. Helens ci fu il corvo comune, che come è noto si nutre di quasi tutto, comprese le carogne. Anche ai tempi di Noè, il corvo fu il primo a lasciare l'Arca (Genesi 8,7), settimane prima che la colomba riuscisse a sopravvivere nel mondo devastato in seguito al Diluvio (Genesi 8,8-12).

2. Molte specie –piante, microbi, insetti, anfibi e creature acquatiche– sopravvissero nella zona dell'esplosione, se non in forma adulta, quindi come semi, spore, uova e/o larve.

Vale la pena notare che Dio portò nell'Arca solo gli uccelli e gli animali di terra che respirano aria. Il Monte S. Helena ci mostra che le specie non prese a bordo dell'Arca possono di fatto sopravvivere ai cataclismi geologici. Sebbene molte piante, anfibi e pesci morirono nell'eruzione (come avvenne senza dubbio nel Diluvio, vedi l'evidenza fossile), molti sopravvissero e si riprodussero. Per quanto riguarda gli insetti, è noto che ci sono miliardi di insetti nell'aria, anche fino ad altitudini di 4500 m (15.000 piedi)¹⁹. Sebbene la maggior parte, se non tutti, non sarebbero rimasti in alto durante i 40 giorni di pioggia, molti insetti sarebbero sopravvissuti al Diluvio in tronchi o altri detriti galleggianti. Perfino gli insetti morti, attraverso le loro carcasse, sarebbero state un'importante sorgente di cibo per i sopravvissuti e nutrimento per la vegetazione germogliante, mentre le acque del Diluvio recedevano. E come al lago Spirit, legioni di microbi probabilmente aiutarono a recuperare i laghi e i mari

¹⁹ - Coad, B.R., *Insects captured by airplane are found at surprising heights*, *Yearbook of Agriculture*, U.S. Dept. Agr., pp.320-323, 1931. Hardy, A.C., Milne, P.S., *Studies in the distribution of insects by aerial currents*, *Experiments in aerial tow-netting from kites*, *Journal of Animal Ecology* 7:199-229, 1938.

vulcanicamente degradati del dopo Diluvio. Gli animali sull'Arca avrebbero potuto da allora in poi migrare gradualmente dalla regione del Monte Ararat in un paesaggio preparato, già popolato da abbondante vita microbica, vegetale, acquatica e da insetti.

LA CAPACITÀ DI RECUPERO DELLA CREAZIONE

La conclusione principale da trarre dal Monte S. Helena è l'estrema capacità di recupero della creazione. Gli scettici spesso obiettano che il recupero da una catastrofe globale come il Diluvio sarebbe impossibile entro un tempo biblico breve. Il Mount S. Helens, tuttavia, dimostra con quale rapidità il recupero possa avvenire nel mondo naturale e in modo completo. **Così, seguendo il Diluvio dei giorni di Noè, il rinverdimento e la ripopolazione della terra avrebbero anche potuto avvenire entro un lasso di tempo molto breve.** Proprio come afferma la Bibbia.

MORTE E RINASCITA DEL LAGO SPIRIT (SPIRIT LAKE)

La mattina del 18 Maggio, 1980, il lago Spirit, un esempio di tranquillità e bellezza, fu quasi interamente cancellato. Circa un terzo della valanga di detriti affondò direttamente in questo gioiello azzurro, facendo sobbalzare le sue acque più di 240 metri (800 piedi) sulle pendici nord della montagna, dove trovò il suolo e la vegetazione di un'antica grande foresta, contenente un milione di tronchi. Quando questa zuppa organica tornò giù, fu in un nuovo bacino del lago, elevatosi più di 60 metri (più di 200 piedi) al di sopra del suo livello precedente all'eruzione. I flussi caldissimi di detriti vulcanici bollirono nella sponda sud del lago, e le rocce e le ceneri vulcaniche piovvero dal cielo. I primi equipaggi degli elicotteri giunti sulla zona della colata raccontano di non essere riusciti a trovare lo Spirit Lake. Non lo riconobbero con la sua superficie oscurata da un manto di tronchi e pomice galleggianti.

Quando gli scienziati tornarono allo Spirit Lake nel Giugno del 1980, lo trovarono 'trasformato in un corpo fumante e melmoso di acqua degradata, soffocato da fango e tronchi d'albero.' Essi predissero che ci sarebbero voluti 10-20 anni per tornare alle sue 'condizioni chimiche e biologiche anteriori all'eruzione.' In realtà, ne bastarono appena cinque! Come è potuto accadere così rapidamente? Dopo l'eruzione, il lago Spirit divenne un 'paradiso' per i microbi. Le sue acque, una volta fredde (10 °C) e limpide, divennero calde (più di 32 °C) e fangose, cariche di detriti organici, nutrienti minerali e altre sostanze chimiche. I batteri proliferarono ad un tasso impressionante in questo brodo, arrivando ad un picco di mezzo miliardo di cellule batteriche per millilitro, una 'concentrazione probabilmente senza precedenti negli annali della microbiologia ambientale'. Per un certo tempo, i livelli di ossigeno sono stati tanto abbassati dall'attività di decomposizione, che il lago poté sopportare solo microbi anaerobici (cioè in grado di vivere senza ossigeno). Il lago Spirit ribollì quindi come un calderone dal biossido di carbonio fuoriuscito, dal metano e dal solfuro di idrogeno generati da questi batteri in tutti i sedimenti. Per gli scienziati in visita nell'area, l'odore era insopportabile! Tuttavia, i batteri 'senza ossigeno' furono cruciali nella decomposizione di grandi quantità di detriti organici sedimentati sul fondo del lago durante questa fase del processo di recupero.

Il recupero fu molto accelerato dall'arrivo delle piogge invernali. Questo influsso stagionale di acqua fresca diluì la concentrazione di sostanze chimiche tossiche e innalzò i livelli di ossigeno. Il vento, le onde e il ricambio stagionale del lago favorirono la presenza di ancora più ossigeno, abilitando il ritorno dei microbi dipendenti da questo elemento, i quali assorbono i nutrienti minerali dall'acqua, aiutando quindi a purificare il lago da queste e altre sostanze chimiche. La limpidezza

dell'acqua migliorò, e con una aumentata penetrazione della luce riapparve il fitoplancton. Questo produce cibo tramite la fotosintesi e il rilascio di ossigeno come effetto collaterale. Nel giro di solo cinque anni, la qualità dell'acqua era tornata quasi al suo stato immacolato precedente all'eruzione, una notevole trasformazione.

64 - LA PALEONTOLOGIA ALLA RICERCA DI UNA LOGICA

Dr. J. M. Clerq



CESHE

Circolo storico e scientifico

È abbastanza eccezionale ritrovare del DNA nelle ossa antiche, giacché questa molecola si degrada molto rapidamente dopo la morte. Tuttavia, allorché le condizioni di conservazione sono state favorevoli, lo si ritrova talvolta in ossa vecchie di 3/4000 anni. In questo caso, un'analisi genetica può essere effettuata. Ma l'evento che stiamo per esaminare, pur se raro, fa pensare.

Uno scienziato americano, S. Woodward, ha sottomesso ad analisi genetica due grandi ossa di dinosauro, ritrovate in una formazione di carbone bituminoso dello stato dell'Utah, datato del cretaceo superiore e stimato di età da 80 a 85 milioni di anni secondo i metodi di datazione ammessi in geologia. Tuttavia queste due ossa di dinosauro non erano fossilizzate in modo abituale, ma erano cerose; è d'altronde questo aspetto che attirò l'attenzione di Woodward e lo decise ad analizzarle.

Un frammento osseo fissato all'ematoxilina-eosina, rivelò la presenza inattesa di nuclei di cellule e del collagene di tessuto congiuntivo. Si prestavano le condizioni per estrarne il DNA e sottometterlo a un'analisi genetica al fine di compararlo a quello delle specie attuali e così poter determinare il grado di somiglianza con altre specie come gli uccelli, i rettili e i mammiferi. Questa comparazione potrebbe, si pensava, permettere di stimare il momento della separazione di queste specie nel corso dell'evoluzione. Fu preso in considerazione il gene Cytocroma-b mitocondriale perché la sua sequenza di nucleotidi è ben conosciuta per numerose specie animali, vegetali e batteriche. Il risultato di questa comparazione si è rivelato totalmente inatteso: il DNA studiato e proveniente dalle due ossa di dinosauro era altrettanto lontano da quello dei rettili quanto da quello degli uccelli o dei mammiferi. Siccome nel quadro evoluzionista si ammette che gli uccelli e i rettili hanno avuto, nel corso dell'evoluzione della loro specie, un antenato comune con i dinosauri, questo risultato sorprende per una tale divergenza da ciò che era accettato: **i dinosauri non avrebbero dunque alcun legame di parentela con gli uccelli e i rettili.**

Piuttosto che rimettere in causa la teoria dell'evoluzione, o per lo meno lo schema insegnato dell'albero dell'evoluzione delle specie elaborato da Darwin, gli scienziati preferirono dubitare delle ossa: si era o no in presenza di ossa di dinosauro? Woodward, non si sarà ingannato?

Altre questioni sono certamente state sollevate, ma i paleontologi si son ben guardati dal porle, giacché esse avrebbero distrutto la logica sulla quale questa scienza si appoggia:

- Com'è possibile ritrovare del DNA di 80 milioni di anni, allorché esso si degrada molto velocemente dopo la morte, anche se si conserva relativamente bene nelle ossa, e l'analisi genetica di ossa vecchie di appena qualche migliaio d'anni è raramente cosa realizzabile?

- Non sarà piuttosto il sistema di datazione ad essere errato, essendo i dinosauri ben più recenti? In questo caso, tutte le età genealogiche sono da rivedere!

- Com'è che i dinosauri studiati sono stati sotterrati, viventi, in una formazione bituminosa del cretaceo superiore? La risposta include il **catastrofismo**, e in questo caso le basi della geologia sono di nuovo chiamate ad essere riconsiderate!

Quando si nega l'esistenza del Diluvio, con gli sconvolgimenti geologici che l'hanno accompagnato, la geologia e la paleontologia non possono che effettuare delle piroette scientifiche inverosimili, per integrare nella logica del loro sistema tutte le incoerenze che infiorano le scoperte nei domini della paleontologia, della geologia e della preistoria... Magra logica alla ricerca di se stessa perché essa ignora la vera logica, volendo ignorare il Creatore del mondo.

65 - DA UN FOSSILE ALL'ALTRO

Chrysogone



CESHE

Circolo storico e scientifico

*"La luce degli empì verrà loro tolta;
e il loro braccio, per quanto alzato, sarà spezzato"
(Giobbe 38,15)*

Allorché l'apostasia immanente già denunciata a suo tempo dal papa Paolo VI continua il suo progresso, e sembra realizzarsi la profezia della signora Royer,²⁰ che nel 1914 dichiarava che "i francesi giungeranno ai limiti della disperazione" (prima della salvezza ottenuta dal Sacro Cuore), sono molti quelli che, combattendo per la buona causa, non vedono, nell'urgenza dell'ora, la necessità di riflettere su alcuni degli scopi del pensiero scientifico moderno. Centodieci anni dopo **"L'avvenire della Scienza"**, Renan²¹ l'avrebbe dunque avuta vinta, lui che non esitò a scrivere: *"La negazione del soprannaturale è divenuta un dogma assoluto per tutti gli spiriti colti... Tra il cristianesimo e la scienza la lotta è divenuta inevitabile: uno dei due avversari deve soccombere?"* E nella comunità scientifica l'atteggiamento è oggi molto spesso quello che dipinge a modo suo Hubert Curien: *"Se oggi al C.N.R.S. si presentasse come ricercatore Dio, sarebbe rifiutato. Egli ha fatto una manipolazione interessante, ma nessuno ha mai potuto riprodurla; ha spiegato i suoi lavori in una grossa pubblicazione, molto tempo fa, ma non era neanche in inglese e, dopo, non ha pubblicato più nulla".*²²

Ma ecco che lo scorso anno, in piena estate, si è prodotto improvvisamente negli Stati Uniti un ritorno in forza dell'oscurantismo! Pensate! Il Consiglio d'Educazione del Kansas decideva di non interrogare più sulla teoria dell'evoluzione (e sul *Big Bang*), lasciando libertà agli insegnanti di studiarla o meno con i loro allievi! E a questa notizia si è inveito sui creazionisti! Lo stesso S.G. Gould vi ha visto un primo successo di questi ultimi contro una teoria *"così sostenuta (documentata)... come la rivoluzione della Terra attorno al sole!"* (sic)²³

L'affare ha smosso delle onde che raggiunsero *France-Culture*, poiché, in occasione di un'emissione dedicata a diversi aspetti del pensiero contemporaneo (il 23 gennaio 2000), dove ci si allarmava dottamente degli attacchi di forme diverse contro il dogma darwiniano, un universitario razionalista appuntò in modo particolare *"...l'azione insidiosa di un certo Guy Berthault che si presenta come ex allievo della Scuola Politecnica. Questo personaggio esponeva abilmente, bisogna dirlo, nei diversi congressi di sedimentologia nazionali e internazionali... i suoi esperimenti sulla genesi delle lamine, piccolissimi strati delle rocce sedimentarie, e riusciva così a farli pubblicare su riviste scientifiche francesi eccellentemente quotate. Da questi esperimenti, aureolati*

²⁰ - Boissard, *La Vie et le Message de Madame Royer*, Téqui, 1960, pag. 351, 352.

²¹ - Renan, *Marc Aurèle et la fin du monde antique*, pag. 351, 352; citato da R.P. Bruckgerger nel n. 216 della rivista *Performances*.

²² - in P. Baud, J. Neiryck, *Première Epître aux techniciens*, Presses Polytechniques et Universitaires Romandes.

²³ - *Time*, 23.08.2000.

perciò dal prestigio delle loro pubblicazioni scientifiche, egli poteva in seguito concludere, in articoli e videocassette creazionisti, sulla verosimiglianza del Diluvio, stabilita, lo cito, da una scienza sbarazzata da una pretesa evoluzione delle specie e della durata classica dei tempi geologici..." Va da sé che il signor Berthault ha risposto come conveniva. Ma al di là del caso particolare, l'aneddoto è rivelatore: in questi domini, mentre certi ben-pensanti non pensano più, la posterità di Renan è rimasta vigilante.

"In tempi remoti il celacanto nuotava..."

Vi ricorderete certo di questo strano pesce presentato un tempo come un notevole "anello mancante" (anello che manca sempre, d'altronde), conosciuto dai suoi fossili datati di almeno 100.000 anni. Poi, nel 1938, venne la scoperta di questo animale ben vivo, dapprima in Africa del Sud, da cui il suo nome di *"Latimeria Chalumnae"*, in seguito alle Comore, dove lo si pesca regolarmente. Ma, sempre agli inizi dello stesso anno, si apprendeva, molto lontano da questi luoghi, la scoperta di due nuovi *celacanti*, che si amavano di amor tenero a 155 metri dal fondo, in una grotta di Manado Tua (seguite il mio sguardo), più precisamente nell'arcipelago delle Célèbes, in Indonesia. Decisamente questo animale insolito non è mai là dove lo si aspetta, né nel tempo né nello spazio! La notizia non fece rumore. Ma il *celacanto* è irrefutabile: "Approfittiamo del celacanto" avrebbe scritto Alexandre Vialatte. Per contro, non si approfitterà altrettanto dell'**"Archeoraptor liaoningensis"**. Non lo conoscete? È normale, non esiste più, essendo anch'esso un anello mancante che manca, e che fa venir meno la stessa logica aristotelica, armatura della scienza occidentale. Seguitemi bene: il *celacanto* è un falso **vero fossile**, mentre l'**"archeoraptor liaoningensis"** è un vero **falso fossile**! In effetti, nella mitologia evoluzionista, racconto di fiaba per grandi uomini (Jean Rostand dixit), gli uccelli discendono dai dinosauri. Ecco perché il *National Geographic* del novembre scorso si affrettò a pubblicare la scoperta di un fossile cinese di dinosauro a piume, proveniente dalla provincia del Liaoning a nord di Pechino. Ma dei test più precisi (eseguiti all'università del Texas, dove si passò la bestia a uno scanner a raggi X), e una comparazione con altri fossili del professor Xu Xing, paleontologo di Pechino, misero in evidenza una nuova frode, risultante da un montaggio in cui la coda poteva essere aggiunta e le ossa delle zampe ritoccate; ce lo riporta *Le Monde* del 4 marzo 2000.

Qui giace l'animale trascendentale, la cui possibilità implicava la realtà! La prossima volta, avrebbe detto Pierre Dac, tra il lupo e la foca, si avrà il *lupofoca*!

Le teorie dell'evoluzione si succedono, caricando il loro bagaglio di frodi, prendendo l'acqua da tutte le parti, e si avrà un bell'aggiungere, alla maniera dell'antica astronomia, dei nuovi epicicli per "salvare le apparenze"... Bisognerà pur addivenire a un'altra concezione del vivente, e a una scienza della vita e della terra rinnovate.

E, in questo anno, meditiamo l'avvertimento profetico ²⁴ dell'autore delle *"Cinq Grandes Odes"*, dell'inizio di questo secolo di Moloch che ora si chiude:

*"Resta con me, Signore, perché la sera è vicina, e non abbandonarmi!
Fa' che non mi perda con i Voltaire e i Renan e i Michelet e gli Hugo e tutti gli altri infami!
La loro anima è con i cani morti, il loro nome anche dopo morti è un pesce putrefatto.
Perché Tu hai disperso gli orgogliosi ed essi non possono stare insieme,
né comprendere, ma solo distruggere e dissipare, e mettere le cose insieme.
Lasciatemi vedere e sentire tutte le cose con la Parola
e salutare ciascuno col nome stesso della Parola che l'ha fatto".*

²⁴ - Claudel - *Cinq Grandes Odes* : Troisième Ode: Magnificat, Gallimard, Poésie.

66 - UN SITO ARCHEOLOGICO CHE DISTURBA: le rive del fiume Paluxy nel Texas



BIBBIA e SCIENZA
BIBBIA e SCIENZA

Dr. Pierre Florebt e Dr. Michael Winter²⁵

dal numero 28 della rivista trimestrale *Le Cep* - Luglio 2004 (pagine da 42 a 60)

Il sito fossilifero del fiume Paluxy, nel Texas (USA), pone un vero problema ai paleontologi evuzionisti: delle impronte di passi umani fiancheggiano quelle di dinosauri. Per loro questo è impossibile. Secondo la loro cronologia, i dinosauri sarebbero apparsi all'era secondaria, chiamata per questa ragione era dei Rettili, che sarebbe durata da 225 a 70 milioni di anni (M.a.). Quanto all'essere umano, anche se a fatica si ammette una data di comparsa degli ominidi verso i 4 o 5 milioni di anni, un abisso di circa 70 milioni di anni li separa dagli ultimi dinosauri. È dunque assolutamente impossibile che abbiano potuto convivere e lasciare insieme le loro impronte negli stessi strati archeologici. **Tuttavia...**



Fig. 1 - Impronte di dinosauro e di piede umano trovate nello stesso banco calcareo.

Tutto ha inizio nel 1939 sulle rive del fiume Paluxy, allorché si scoprono, nel letto calcareo del fiume, delle tracce di zampe di dinosauri insieme a quelle di piedi umani (fig. 1). Questa scoperta fatta da "creazionisti" americani²⁶ era sorprendente e straordinaria. Essa fece gran rumore all'epoca e scandalizzò gli studiosi, paleontologi e geologi, per questa ragione: le tracce di dinosauri erano impresse in un letto di calcare del Cretaceo e stimate in 110 milioni di anni.²⁷

Data la loro coerenza con l'età fissata dalla scala geologica, le impronte di dinosauro furono riconosciute autentiche dagli scienziati interessati.

Quelle di piedi umani, al contrario, furono dichiarate false in quanto non potevano essere contemporanee alle tracce di dinosauri. Logici con se stessi, gli scienziati affermarono che quei piedi erano degli artefatti scolpiti nel calcare e accusarono i creazionisti americani che avevano partecipato agli scavi di essere gli artefici di queste frodi vergognose al fine di confermare la loro visione della creazione in un senso biblico. Questa scoperta infatti, pur così reale, metteva in discussione la scienza paleontologica nella sua interpretazione evuzionista.

Inoltre le tracce umane ponevano una questione ancor più delicata in quanto si trattava di un gigante il cui piede misura 38 cm di lunghezza (fig. 2), il che andava ancora nel senso del creazionismo, poiché nella Bibbia si segnala a più riprese, ad esempio in Gen. 6,4, dove è detto che, poco prima del Diluvio, "vi erano dei giganti in quel tempo". Per i creazionisti, l'autenticità di queste tracce non poneva alcun

²⁵ - Pseudonimo di Marie Claire van Oosterwyck. Aggregata all'insegnamento superiore e insegnante universitaria. Tre articoli sotto questo pseudonimo sono stati pubblicati in "*Nouvelles du Cеше*": *La préhistoire* (1982); *Le Déluge prouvé par la Géologie et la paléontologie* (1983); *A propos de la fiabilité des datations C14* (1984) ripreso nel libro di J.M. Clercq e D. Tassot, *Le Linceul de Turin face au C14*, ed. ŒIL, 1988; sottolineiamo che dei fatti analoghi a quelli osservati da H. Miller in America sono stati già descritti in Africa dal Dr. van Oosterwyck.

²⁶ - I creazionisti considerano che il testo della Bibbia contiene degli elementi scientifici interessanti e da ritenere, specialmente in ciò che concerne gli avvenimenti catastrofici legati al Diluvio. La Bibbia smentisce la teoria dell'evoluzione delle specie.

²⁷ - Il Cretaceo è una parte del Secondario che va dai 135-140 milioni di anni ad almeno 65-70.



**Fig. 2 - Impronte
di piede umano gigante**

dubbio: si interpretavano facilmente nel quadro del Diluvio e testimoniavano della verità del racconto biblico antico.

Questa scoperta sollevò dunque delle polemiche violente e un'opposizione appassionata nel campo dei sostenitori di una visione evolutiva dell'apparizione della vita.

Questo tipo di tracce è normalmente fragile e si cancella facilmente. Quelle del letto del Paluxy si erano eccezionalmente conservate perché erano state sepolte sotto sedimenti accumulati e solidificati bruscamente nel corso di avvenimenti catastrofici giganteschi. In più, fatto sorprendente, si osservano in questi stessi luoghi

delle impronte solidificate di gocce d'acqua, che testimoniano che il seppellimento dei luoghi era avvenuto in tempi piovosi. Il che evocava ancora uno scenario simile a quello descritto nella Bibbia per il Diluvio.

Di fronte a questa provocazione sedimentaria, gli scienziati, paleontologi e preistorici, gridarono tutti allo scandalo. Decretarono tali tracce "non scientifiche" e non meritevoli di attenzione. Dunque non ne parlarono. Non vi è stato nessun dibattito scientifico contraddittorio per accertare la realtà dei fatti. Seguirono anni di polemiche in cui ciascuno pretendeva di aver ragione.

Scoperte e datazioni piuttosto imbarazzanti...

Nel 1982 un fisico americano, corrispondente del CEP, Hugh Miller, riprese lo studio del sito del Paluxy River. Si trattava di sapere che credito dare alle scoperte del 1939.

I risultati ottenuti dai suoi scavi sono sconcertanti: confermano infatti i ritrovamenti precedenti che erano stati respinti dalla scienza ufficiale.

Allora, lasciando volutamente da parte il discusso problema delle tracce umane, Hugh Miller e la sua équipe vollero determinare l'età del dinosauro, le cui tracce erano ritenute autentiche dai paleontologi, mediante tecniche di misura diretta agli isotopi radioattivi che erano state messe a punto dopo i primi scavi. Si trattava di verificare se erano vecchie di un centinaio di milioni di anni, secondo la scala geologica, o se erano abbastanza giovani da poter essere contemporanee dell'uomo, come sembrava indicare la presenza di tracce umane.

A tal fine, Miller fece datare col C^{14} delle ossa di dinosauri fossilizzate, come pure dei resti di legni calcinati provenienti dallo stesso strato geologico (il quale era stimato tra 110 e 70 milioni di anni). Bisogna precisare che il C^{14} non permette di datare un oggetto più vecchio di 30 o 40.000 anni. La datazione di questi oggetti doveva dunque rivelarsi impossibile.

Con sorpresa generale, gli oggetti poterono essere datati e dettero rispettivamente delle età di 36.500 e 32.500 anni B.P.²⁸, cosa che senz'altro era stupefacentemente giovane per il Cretaceo, stimato dai geologi a 110 milioni di anni! Una controanalisi, sempre col C^{14} , ma questa volta con la nuova tecnica A.M.S.²⁹ li ringiovaniva ancora un po': a 23.760 e 25.750 anni B.P. senza tuttavia suscitare apparente emozione.

²⁸ - B.P.: *Before present*, cioè prima dell'anno 1950, epoca della messa a punto del metodo da Libby.

²⁹ - La tecnica AMS è quella che è stata utilizzata per datare la Sindone di Torino. Tre laboratori avevano partecipato a questa analisi, Oxford, Zurigo e Tucson, i quali hanno trovato delle date

È da sottolineare che il metodo di datazione AMS, divenuto molto di moda, ³⁰ è sempre stato presentato come assolutamente affidabile, come un metodo di datazione "assoluta". Hugh Miller avrebbe dunque dovuto ottenere le stesse date per i due campioni che avevano la stessa età; d'altra parte, egli avrebbe dovuto ottenere delle date vicine a quelle ottenute con la tecnica del radiocarbonio. In questo caso, l'antica tecnica invecchiava gli stessi campioni rispettivamente del 26,21% e del 53,61%.

Miller volle verificare i suoi risultati datando le ossa di differenti dinosauri conservate al *Carnegie Museum of Natural History* di Pittsburg (Pennsylvania); ottenne delle date dello stesso ordine ed altre ancor più giovani, fino a 9.890 B.P.! Egli stimò allora, molto logicamente, che i dinosauri non potevano avere un centinaio di milioni di anni, e che la datazione ottenuta li rendeva contemporanei agli uomini preistorici –il che era confermato dalla presenza delle tracce di piedi umani– anche se il valore della datazione col radiocarbonio appariva dubbia.

Tuttavia le datazioni e le conclusioni di Miller imbarazzarono fortemente il mondo dei paleontologi, che giudicarono più semplice considerarle come "non scientifiche".

Piuttosto che esaminare il risultato di queste ricerche per verificare la validità delle scoperte, essi preferirono evitare di farvi allusione, paralizzando così il dibattito che si trovava di nuovo chiuso.

Fin dall'inizio, gli scienziati avevano compreso il pericolo. Accettare la possibilità di un dibattito contraddittorio con un insieme di argomenti sostenuti da una perizia così seria del sito e dei fatti, era già intravedere che la loro scala geologica era inattendibile. Il solo pensiero parve loro intollerabile e vi si rifiutarono fermamente.

D'altronde, confrontare le datazioni paleontologiche con una delle tecniche di datazione isotopica attuali (K/Ar, U/Th e anche il C¹⁴), era anche entrare in un dibattito che poteva mettere a terra il sistema. Questo confronto tra la datazione di un elemento paleontologico e tutte le misure isotopiche esistenti, avrebbe impegnato il metodo della radiodatazione in una prova di verità alla quale si era sempre rifiutato, conoscendo gli errori e le incoerenze delle misure rilasciate dai differenti metodi, cosa che i risultati di H. Miller non facevano che ribadire. ³¹

Da questo tirarsi indietro, né i paleontologi evoluzionisti, né la scienza paleontologica, né il metodo della radiodatazione, uscirono accresciuti.

I dinosauri, hanno potuto coesistere con gli uomini?

Per affrontare la controversia sulla coesistenza possibile dinosauri–uomini posta da queste scoperte paleontologiche –che secondo la cronologia ammessa (ufficiale) è scientificamente scorretta e impossibile– conviene anzitutto esaminare l'affidabilità delle datazioni dei dinosauri e delle ere geologiche.

1 - La determinazione dell'età dei dinosauri.

Per stabilire un calendario di apparizione delle differenti specie, fu necessario ammettere, malgrado l'assenza di conferme scientifiche, un certo numero di postulati:

discordanti per uno stesso campione grande quanto tre francobolli postali, il che rende la deduzione dell'età medioevale impossibile. Questa età è dunque falsa (per maggiori dettagli vedere l'opera di M.Cl. van Oosterwyck-Gastuche: *Le radiocarbone face au Linceul de Turin*, F.X. de Guibert, 1999)

³⁰ - Soprattutto dopo che ha dato (trufaldinamente) alla Sindone di Torino la famosa età medioevale.

³¹ - Per più dettagli, vedere gli articoli scritti da M. Cl. van Oosterwyck-Gastuche apparsi sul *CEP* n° 1, 2, 3, 20 (2002), K. Scripko: *Erreur de la datation K/Ar due à l'enrichissement des roches volcanique en composant volatils*, e E. Kolesnikov: *Les limites d'application de la méthode K/Ar pour la datation des roches volcaniques jeunes*.

1-1) La stima dell'età dei fossili **suppone dimostrata l'evoluzione** progressiva delle specie.

1-2) Questa evoluzione progressiva si produce su una scala di tempi molto grande: in centinaia di milioni, e anche miliardi di anni, per la prima apparizione della vita.³²

1-3) Questa evoluzione progressiva si effettua secondo un ritmo fissato dall'"orologio dell'Evolutione", una sorta di crono-biologia dell'evoluzione che permette di stabilire un calendario dell'Evolutione.

1-4) La gerarchizzazione delle specie, classificate in funzione della loro complessità, andando dal semplice al complesso, è trasposta su una "scala tempo-calendario" secondo una collocazione approssimativa valutata in funzione di tutti gli elementi precedenti.

1-5) I dinosauri, secondo la loro classificazione interna, sono stati situati a un'epoca che va dai 225 ai 70 milioni di anni. Tale stima di un'epoca per i dinosauri non corrisponde infatti a nessuna misura scientifica diretta (radiodatazione al Potassio/Argon, per esempio), ma risulta da un insieme di ipotesi fondate sulla teoria **attualista**.³³

È il prodotto di una serie di deduzioni le cui referenze di datazione restano oscure e che riposano in ultima analisi **sulla fede nell'Evolutione progressiva delle specie**.

Ne risulta che non esiste alcun elemento che permetta di affermare che queste età paleontologiche sono state determinate in una maniera obiettiva e scientifica.

2 - La determinazione delle età geologiche.

2-1) La determinazione dell'età degli strati geologici non si effettua a partire da una datazione dello strato stesso, come si potrebbe pensare.³⁴ Essa si effettua a partire dall'età del "fossile caratteristico". È il fossile che data lo strato nel quale si trova, e non l'inverso. Così, brancolando di qua e di là, via via che si sono scoperti dei fossili, si è messa a punto la scala stratigrafica. È così che i rettili sono stati situati nel Secondario, chiamato appunto era dei rettili. Essendo il dinosauro un rettile gigante, come dicono, esso data dunque del Secondario. Se si trova in uno strato un fossile o una impronta di zampa di dinosauro, per esempio, si conclude che lo strato è del Secondario.

³² - La questione dell'apparizione della vita sulla terra è cruciale per i nostri ricercatori. In effetti, benché riuniscano tutti gli elementi essenziali alla vita nelle loro provette, essi non sono mai riusciti a "creare la vita". Così considerano che la vita sarebbe forse stata portata "da altrove", da una meteorite per esempio. È nello scopo di sapere se la vita avrebbe potuto esistere altrove nel sistema solare, grazie alla presenza di acqua, che delle sonde e dei robots, del tipo "Mars explorer" sono state inviate sul pianeta Marte, o ultimamente la sonda europea "Rosetta" che arriverà su una cometa nel 2014... Lo scopo è di verificare se dei meteoriti avrebbero potuto apportare degli elementi primitivi di vita cadendo sulla terra, che avrebbero potuto preludere alle prime forme di vita terrestre...

³³ - La teoria attualista, di Lyell, dice che le attuali condizioni della Terra sono le stesse di sempre. Per tanto nega il Diluvio ed altri cataclismi che in breve tempo hanno cambiato la faccia della Terra.

³⁴ - I metodi attuali di datazione sono il **Carbonio¹⁴**, l'**Uranio/Torio** e il **Potasio/Argon**. Essi non permettono una datazione diretta degli strati fossiliferi del Secondario.

- Il **C¹⁴ (Carbonio¹⁴)** può datare ciò che contiene del carbone: ossa, legno, conchiglie, lava recente, a condizione che la loro età non sia superiore a 30-40.000 anni, giacché al di là, la presenza di **C¹⁴** è così debole che la datazione non possiede più alcun valore. Il **C¹⁴** non può datare la silice, la sabbia, il quarzo, ecc. - L'**U/Th (Uranio/Torio)**: è utilizzato per datare le lave vulcaniche. - Il **K/Ar (Potasio/Argon)**: anche lui può datare le lave. È da notare che sono state provate delle intercomparazioni di datazione delle stesse lave, per esempio, con l'aiuto dei tre metodi. I risultati sono sorprendenti: vi sono delle discordanze tali che le datazioni ottenute non sono sfruttabili.

2-2) Questo ragionamento presuppone che i componenti dello strato nel quale si situa il fossile si sono formati all'epoca in cui viveva il dinosauro, e tutti possono avere la stessa età. Così, se il suolo contiene delle impronte di dinosauri, questo suolo sarà stimato a circa 200 milioni di anni, l'età del dinosauro. ³⁵

Ne consegue che l'età di un fossile è stimata secondo la scala stratigrafica, la quale a sua volta è costruita supponendo dimostrata l'evoluzione delle specie.

La sola presenza di un dinosauro in una formazione geologica basta a datare tale formazione senza un riferimento geologico. È questo il ragionamento circolare ("petizione di principio"), che parte da una premessa che è la stessa conclusione alla quale si voleva arrivare.

3 - Alla ricerca di conferme.

3-1) Altri piedi umani, si trovano nel Cretaceo. Nella loro opera, Whitcomb e Morris segnalano ³⁶ numerose tracce di piedi umani, alcune scoperte anche nelle formazioni del Carbonifero, datate ufficialmente da 350 a 270 milioni di anni. La rivista americana "Scientific American" segnala anche delle scoperte dello stesso genere in Virginia, Kentucky, Illinois.

Altre tracce di piedi, questa volta di giganti, sono state scoperte negli Stati Uniti, specialmente in Arizona, presso il Monte Whitney, in California, come pure presso White Sand nel Nuovo Messico.

3-2) Uno scienziato americano, Scott Woodward, della Brigham Young University (Utah), ha trovato in una formazione di carbone bituminoso di questo Stato, due ossa di grande taglia provenienti da un dinosauro datato del Cretaceo superiore, ossia di 80/85 milioni di anni. ³⁷ Il loro aspetto ceroso portò i ricercatori ad effettuare una sezione istologica dopo fissazione coi coloranti abituali (ematoxilina - eosina).

All'esame microscopico, si trovarono dei nuclei di cellule ancora identificabili provenienti dal collagene di un tessuto congiuntivo. Si aveva dunque un materiale di buona qualità, non distrutto e non contaminato, per tentare di effettuare una ricerca genetica sul DNA presente. Woodward pensava di ottenere così un'informazione sulla filiazione evolutiva dei dinosauri, che i paleontologi considerano più prossima agli uccelli che ai rettili e ai mammiferi.

I risultati mostrarono che i dinosauri erano un'intera classe a parte, lontana geneticamente tanto dagli uccelli quanto dai rettili e dai mammiferi.



Fig. 3 - Impronta d'uomo e di dinosauro fianco a fianco

Frattanto, il grande problema sollevato da questa analisi (al di fuori di quella della classificazione rettili-dinosauri), e che i paleontologi si guardarono bene dal rilevare, si trovava nel fatto che il materiale genetico si degrada molto rapidamente dopo la morte. Tuttavia quello che è contenuto nelle ossa può perdurare un certo numero di anni, a volte numerosi secoli e talvolta millenni, se le condizioni di conservazione sono eccezionalmente favorevoli. È così che si è potuto riuscire ad effettuare analisi genetiche su alcune mummie egiziane e,

³⁵ - Per comparazione, immaginate di lasciare delle tracce di passi in della sabbia o del fango che si indurrà per varie circostanze. L'età delle vostre tracce che si potrebbe ritrovare dopo alcuni secoli non sarà tuttavia quella del deposito della sabbia.

³⁶ - Whitcomb J.C. & Morris H. M. (1980): *The Genesis Flood, The Presbyterian and reformed Publ.*, 518 pp.

³⁷ - Woodward SR e altri, *Science* 266, 1229. (1994).

ancora più raramente, su dei resti ossei preistorici datati 10.000 anni B.P. col C¹⁴. Questo problema di degradazione rapida del DNA è un fenomeno ben conosciuto dalla polizia criminale.

Il fatto che si sia potuto effettuare un'analisi genetica su un osso di dinosauro conservato in un ambiente favorevole, indica che esso data al massimo di qualche migliaio d'anni, e certamente non di un centinaio di milioni di anni. Questa sarebbe una impossibilità scientifica!³⁸ Ne emerge che i dinosauri sono stati molto più giovani di quanto si pensa.

3-3) Una tecnica di punta per frazionamenti isotopici è stata utilizzata su dei resti organici di dinosauri. Le misure ottenute sono identiche a quelle che si sono ottenute sugli animali attuali... allorché avrebbero dovuto essere totalmente differenti se i dinosauri fossero vissuti cento milioni d'anni fa.³⁹

3-4) Tutti i popoli possiedono nelle loro tradizioni e nei loro miti culturali molte reminescenze sui dinosauri (draghi), segno che i popoli antichi avevano certamente avuto contatto con alcune specie sopravvissute. Se questi dinosauri fossero vissuti 100 o 200 milioni d'anni prima, essi non potrebbero fare parte dell'immaginario culturale, poiché gli uomini avrebbero totalmente ignorato la loro esistenza.⁴⁰



Fig. 4 - Impronte d'uomo e di dinosauro alla distanza di 45 cm (sito Mc Fall I, scavi del Dr. Carl E. Baugh)

3-5) Ad Acàmbaro, in Messico, si sono ritrovate, a partire dal 1944, circa 33.500 figurine, in maggioranza fatte in ceramica, le altre in pietra, in giada o in ossidiana, rappresentanti degli esseri umani, degli oggetti della vita corrente (pipa, strumenti musicali, ecc.), delle divinità, dei rettili, delle grandi scimmie, degli animali sconosciuti e soprattutto dei dinosauri. Ciascun esemplare è un pezzo unico. Quelle in ceramica sono state cotte col metodo del fuoco aperto, ancora oggi utilizzato in Africa, per esempio, per cuocere le giare e altre terrecotte. C'è dunque voluta una gran quantità di legno da bruciare in una

regione oggi quasi desertica in cui il legno è raro e caro. Lo studio dei differenti stili ha mostrato che esse provenivano da gruppi culturali differenti. Delle datazioni sono state effettuate nel 1968 dal laboratorio Isotopes Inc. del New Jersey, situando il loro periodo di fabbricazione tra 4.530 e 1.110 anni a.C.,⁴¹ e nel 1972 l'Università della Pennsylvania ha ottenuto 2.500 anni a.C., mediante termoluminescenza. Siccome questa scoperta disturbava alquanto, l'ambiente dell'archeologia l'aveva allora classificata come non scientifica, dunque non ammissibile.

Ma ciò che imbarazza di più, in questa quantità inverosimile di figurine di dinosauro, è che molte specie non erano ancora conosciute dal pubblico all'epoca della scoperta, o erano conosciute solo da pochi specialisti e allo stato di ricostruzioni scheletriche più o meno complete.

³⁸ - Vedere anche in *Le Cep* n° 6 (1999), P- Fl. Hautvilliers, *L'analyse génétique de l'Homme de Neandertal ou la cure de jouvence*.

³⁹ - van Oosterwyck-Gastuche M. Cl. 1994: *Une découverte russe: les dinosaures ont vécu à l'époque actuelle*, *Science & Foi* n° 31, pag. 17-18.

⁴⁰ - van Oosterwyck-Gastuche M. Cl. 1994 - B. Cooper: *Les dinosaures dans les chroniques anglo-saxonnes*. *Science & Foi* n° 31, pag. 14-16, e W. J. Gibbons, *A la recherche du dinosaure du Congo*, *Le Cep* n° 22 (2003).

⁴¹ - Misure effettuate da Charles Hapgood, professore di storia e antropologia all'Università del New Hampshire (USA).

Vi sono rappresentate molte specie, dalle più conosciute alle più rare, comprese specie ancora sconosciute. ⁴²

È certo che queste 33.500 statuette, che misurano da qualche centimetro a un metro, sono antiche, e la precisione della scultura è tale che si identifica senza rischio di confusione la specie rappresentata; il che implica che i modelli erano stati ben osservati dagli artisti che le hanno scolpite o modellate. Queste figurine sono esposte al museo di Acambaro. ⁴³

3-6) In Vandèa (Francia), numerose impronte di dinosauri sono state ritrovate sulla costa atlantica, in particolare su una spiaggia di Talmont (fig. 5), in un deposito di sedimenti marini sabbiosi, attribuiti al cretaceo dell'Ettangiano (stimato a 230 milioni di anni). A poca distanza, sulla stessa costa, a Longeville, e su un sito geologico analogo, ci sono delle impronte di bovini, di ovini e di caprini. Siccome queste tracce provenivano da un gregge, e questo piccolo bestiame non era ancora apparso sulla terra secondo la scala cronologica di apparizione delle specie, si è cancellato discretamente il riferimento geologico che doveva datare questo bestiame all'epoca del cretaceo dell'Ettangiano, secondo il metodo abituale, per datare le tracce a 5.300 anni a.C., l'età archeologica stimata delle vestigia di un villaggio neolitico situato a qualche chilometro da là (fig. 6) ⁴⁴.



Fig. 5 - Impronta di dinosauro sulla spiaggia di Talmont (Vandea)



Fig. 6 - Impronte fossili di bestiame a Longeville (Vandea)

Le recidive di Hugh Miller



Fig. 7 - Le rive del Paluxy. Si distinguono i banchi di calcare.

1) Di recente, l'équipe di Hugh Millers ha scoperto altre tracce di piedi umani, ma nello stato di Pensylvania, sul terrazzo di una piccola baia, non lontano da una delle cime del monte Pensylvania, a circa 500 metri di altitudine. Queste tracce dette "di Jacob" ⁴⁵ si osservano in un gres (il gres è sabbia solidificata) di età Mississippiana datata ufficialmente a 300 milioni di anni. "Queste tracce hanno le dimensioni e le

⁴² - Sono stati rappresentati in particolare: il tracodonte a zampe palmate, il gorgosauro, il monoclinius cornuto, l'ornitoleste, il tirannosauro, il triceratopo, lo stegosauro, il diplodocus, il podokosauro, lo struthiomimus, il plesiosauro, il leviatano, il maiasauro, il ramporinckus, l'iguanodonte di Bernisar, il branchiosauro, il pteranodonte, il dimetrodonte, l'ichtjornis, il rinocefalo, etc.

⁴³ - Cfr, *Le Cep* n° 27 e n° 28.

⁴⁴ - Certo si evita di fare i confronti tra queste diverse tracce per non mostrare l'evidenza di una certa contemporaneità tra il dinosauro e il gregge.

⁴⁵ - Secondo il nome del loro scopritore, Jake Jacob.

caratteristiche abituali dei piedi umani e presentano tutti i caratteri dell'autenticità", conclude Miller dopo uno studio esaustivo.

Si indovina, proprio contro il tallone, l'impronta di un piede piccolissimo, il che le fa attribuire a una donna e a un bambino che le fa designare sotto il nome di "la madre e il figlio". Tutto ciò che si può affermare è che queste impronte smentiscono anche qui l'età di 300 milioni di anni.

2) Nell'estate del 2003, H. Miller, aiutato da una équipe di 60 persone, esplora di nuovo il letto del Paluxy e ritorna a fare delle scoperte "scomode". Dal 30 giugno al 4 luglio, egli fa una scoperta molto importante, portando alla luce nello stesso strato geologico 8 dinosauri e un'impronta di piede umano di taglia normale di 23,3 cm. Del legno proveniente dallo stesso sito è stato datato col C¹⁴ a 10.800 anni.

A modo di riepilogo



Fig. 8 - Una pala motrice solleva il banco superiore che protegge le impronte

Sarebbe certamente illusorio pensare che il mondo della paleontologia, come quello della preistoria, impregnati entrambi dalla teoria dell'evoluzionismo, che resta il filtro principale e l'unica chiave di interpretazione delle scoperte paleontologiche e preistoriche, possano rimettere in causa le basi sulle quali essi hanno da molto tempo edificato le loro scienze. È più semplice sia negare la realtà dei fatti, sia eliminarli, ma la scienza non vi guadagnerà nulla.

Purtroppo, sono numerosi gli esempi che illustrano questa visione di una scienza ⁴⁶ parziale. I paleontologi sono liberi di avere delle convinzioni, ma è loro dovere di scienziati accettare di modificarle quando entrano in contraddizione con fatti scientificamente verificati, e di ricercare nuove basi di interpretazione. Sta qui la vera grandezza della scienza. Ma la realtà è tutt'altra; essa maschera le lotte intestine per la corsa alla notorietà, i conflitti di interessi e le ideologie.

Le scoperte recenti di Hugh Miller disturbano e sconvolgono la quiete nella quale sonnacchiava la paleontologia. Esse sconvolgono "l'establishment" paleontologico che vuole preservare i suoi interessi. Così, sotto tale influenza, lo Stato del Texas vuole comprare le terre di questo sito. Lo Stato, divenuto così proprietario dei luoghi, potrebbe controllare totalmente gli scavi: essi sarebbero oggetto di tasse e di autorizzazioni selettive con dei diritti e forse anche uno sguardo sulle pubblicazioni e sugli scavi. Con questa manomissione, sarebbe la fine delle ricerche indipendenti. Si potrà continuare ad affermare tranquillamente che 100 milioni d'anni separano gli uomini dai dinosauri.

Per saperne di più: www.worldbydesign.org/research/C14dating/datingdinosaurs.html



La predica

⁴⁶ È il caso dei siti di Regourdou o di Glozel, già evocati negli articoli di P. Fl. Hautvilliers in *Le Cep* n° 4 (1998), n° 8 (1999) e n° 13 (2000).

67 - I DINOSAURI DI ACAMBARO

dal sito [NEXUS new times magazine](http://www.nexusnewtimesmagazine.com)



BIBBIA e SCIENZA
BIBBIA e SCIENZA

Nel 1945 Waldemar Julsrud, un immigrato tedesco nonché esperto archeologo, scoprì delle statuette di argilla, sepolte ai piedi del monte El Toro, nelle vicinanze di Acámbaro, presso Guanajuato, in Messico. Vicino a El Toro e dall'altra parte della cittadina, presso il monte Chivo, furono scoperte oltre 33.000 figurine in ceramica. Manufatti simili trovati in zona furono associati alla cultura pre-classica di Chupícuaro (dall'800 a.C. al 200 d.C.).



L'autenticità dei ritrovamenti di Julsrud fu messa in discussione in quanto l'enorme collezione includeva dei dinosauri; la maggior parte degli archeologi ritiene che i dinosauri siano estinti da 65 milioni di anni, e la loro conoscenza da parte dell'uomo è limitata agli ultimi 200 anni. Se questo è vero, non è possibile che l'uomo li abbia visti e raffigurati 2.500 anni fa.

Tra il 1945 e il 1946, il direttore di archeologia della zona di Acambaro, per conto del Museo Nazionale di Antropologia di Città del Messico, era Carlos Perea. In un'intervista registrata, egli descrisse gli scavi di Julsrud come non autorizzati, come lo erano molte altre scoperte simili fatte dai contadini della zona, però non aveva dubbi sul fatto che i ritrovamenti fossero autentici. Riconobbe di aver esaminato le statuette, compresi i dinosauri, provenienti da molti siti diversi. Era presente quando furono effettuati ufficialmente degli scavi dal Museo Nazionale e dal Museo Americano di Storia Naturale. Vennero trovate numerose statuette, inclusi dinosauri, che egli ha descritto in dettaglio.

Nel 1954 il governo messicano mandò quattro rinomati archeologi ad indagare. Scelsero un sito diverso, ma comunque nelle vicinanze, e iniziarono scavi meticolosi. Ad una profondità di circa due metri trovarono numerosi esempi di statuette simili, e conclusero che la scoperta di Julsrud era autentica. Tuttavia, tre settimane dopo il loro rapporto dichiarava che la collezione era una frode, a causa delle fantastiche rappresentazioni di uomini e dinosauri insieme.

Nel 1955 Charles Hapgood, un rinomato professore di antropologia presso l'Università del New Hampshire, condusse un'elaborata indagine che comprendeva un'estesa datazione radiometrica. Era accompagnato da Earl Stanley Gardner, ex Procuratore Distrettuale della città di Los Angeles, California, creatore del personaggio di Perry Mason. Essi dimostrarono l'infondatezza delle affermazioni secondo le quali Julsrud avrebbe fabbricato le statuine, scavando sotto la casa del capo della polizia, la quale era stata costruita 25 anni prima che Julsrud arrivasse in Messico. Furono trovati altri 43 esemplari dello stesso tipo. La *Isotopes Incorporated* del New Jersey eseguì tre test al radio-carbonio, che indicarono le datazioni 1640 a.C., 4530 a.C. e 1110 a.C. Diciotto esemplari furono sottoposti a test termoluminescenti da parte dell'Università della Pennsylvania, ognuno dei quali indicò approssimativamente la datazione del 2500 a.C. Questi risultati in seguito furono ritrattati quando si apprese che alcuni dei campioni erano dinosauri.

Nel 1990 fu eseguita un'indagine da parte di Neal Steedy, un archeologo indipendente che si guadagna da vivere grazie ad incarichi su commissione del governo messicano. Egli selezionò arbitrariamente un sito di scavo considerevolmente distante da quello di Julsrud. Si trovarono bietole, ma nessuna statuetta. Poi sottopose alcune figurine della collezione di Julsrud a dei test al radio-carbonio, che indicarono datazioni tra i 4000 e i 1500 anni fa. Allora decise di ignorare i risultati, affermando che le statuette erano troppo tenere per durare più di vent'anni nel terreno. Ignorò anche il fatto che molti dei pezzi riconosciuti di Chupícuaro hanno la stessa consistenza e si sono conservati benissimo. Naturalmente, alcuni pezzi della collezione di Julsrud sono cotti magnificamente.

I tentativi di Steedy per confutare la collezione di Julsrud in realtà ottengono il risultato opposto: dimostrano efficacemente la determinazione da parte dell'*establishment* di difendere il dogma evoluzionistico, di fronte alle devastanti implicazioni di questa scoperta estremamente significativa.

1) Nella prefazione al suo libro, *Earth's Shifting Crust*, Albert Einstein affermò che il concetto di Hapgood potrebbe essere di "grande importanza per qualunque cosa sia in relazione con la superficie della Terra".

(Tratto dal sito <http://www.bible.ca/>)

Brontosauo



Come viene rappresentato oggi



Correttamente scolpito da popolazioni antiche

Il disegno a sinistra è ricavato dal libro di Bob Bakker, *Dinosaur Heresies* (1986). Egli inizia raccontando la storia di come è arrivato a capire che "C'è qualcosa che non va con i nostri dinosauri". Dice: "Ero cresciuto con l'ortodossia concernente i dinosauri, mostri legati alle paludi e di indole alquanto pigra, che si trascinarono faticosamente nel terreno inzuppato..." Le sue opinioni contrastanti hanno cambiato drasticamente il modo in cui oggi vengono rappresentati i dinosauri.

Anchilosauro



Come viene rappresentato oggi



Correttamente scolpito da popolazioni antiche

L'anchilosauro mostrava un gran numero di varietà, come i nostri moderni cani, tuttavia la tipologia generale è facilmente riconoscibile in questa statuina di Acámbaro. La spiegazione più ovvia per le centinaia di rappresentazioni di dinosauri in vita, è che non sono scomparsi tanto tempo fa. Queste popolazioni che vissero 2500 anni fa li videro.

Iguanodonte



Disegnato in modo sbagliato verso il 1825



Disegnato in modo sbagliato verso il 1895

Quando, all'inizio del 1800, furono scoperte ossa di iguanodonte, gli scienziati avevano idee alquanto approssimative sull'aspetto che esso poteva avere avuto in vita. Verso la fine del 1800, la concezione era notevolmente migliorata.



Correttamente disegnato oggi



Correttamente scolpito da popolazioni antiche

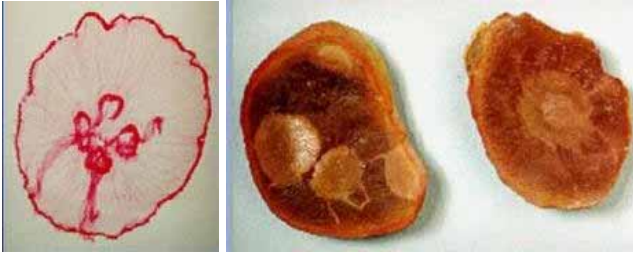
Ora ne sappiamo molto di più. Ad esempio, i tendini ossificati nella coda indicano che quest'ultima non si abbassava, ma rimaneva dritta in fuori. La statuina in argilla è originaria della cultura pre-classica di Chupícuaro (dal 800 a.C. al 200 d.C.), ed è stata trovata presso Acámbaro, a Guanajuato, in Messico. Appare evidente che queste popolazioni sapevano come apparivano in vita gli iguanodonti.

Tratto da <http://www.bible.ca/>



Dal n° 82 della rivista "Science et Foi" – primo trimestre 2007

Ecco alcune foto di fossili che sono difficili, o meglio impossibili, da spiegare secondo il modello dell'evoluzione (deposito lento e progressivo della polvere o dei sedimenti nel corso di milioni di anni), ma che sono totalmente d'accordo con il modello creazionista. In effetti, il cataclisma globale del diluvio ha rimosso immense quantità di fango, di cadaveri e di detriti organici che si sono in seguito depositi in fondo all'acqua quando si è calmata. Il tutto è durato circa un anno secondo lo scritto più affidabile che possediamo: il Libro della Genesi.

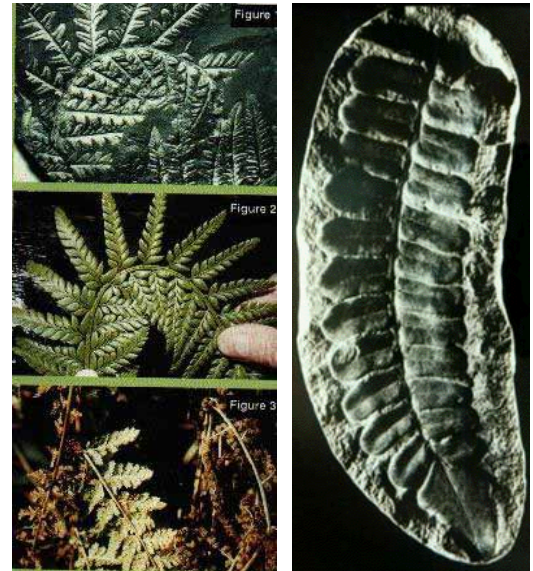


Medusa

Fossili di medusa

Le meduse non hanno scheletro e si decompongono rapidamente; allora, come hanno potuto essere fossilizzate? Una sola risposta è possibile: sono state sepolte in un istante.

Queste felci arrotolate erano vive quando sono state sepolte. Se fossero state morte, come ci dicono i manuali di geologia, sarebbero rotte.



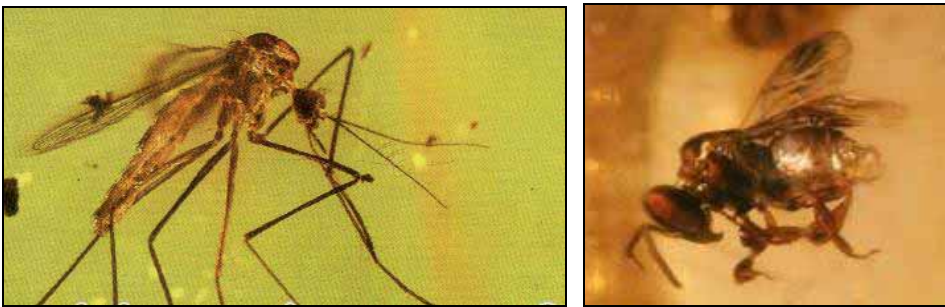
Questi pesci non hanno potuto terminare il loro pasto.

Questa femmina di *ichtyosauro* è stata sepolta mentre stava nascendo il suo piccolo.





Questi tronchi verticali attraversano strati geologici, datati dagli evoluzionisti a molti milioni di anni !!! Com'è possibile? Essi sono stati sepolti rapidamente dai sedimenti del diluvio (all'aria si sarebbero decomposti).



Gli insetti inclusi nella resina fossile (ambra):
sono identici a quelli di oggi, e dunque non sono evoluti.

Siamo dunque prudenti e non crediamo ciecamente ai professori di scienze, né ai documentari o a certe notizie "scientifiche", ma esaminiamo ogni cosa alla luce dell'unico Libro al mondo che non mentisce, che è assolutamente degno di fede: LA BIBBIA, la Parola di Dio.

69 - I GIGANTI: UN'EVIDENZA BIBLICA PROVATA DALL'ARCHEOLOGIA!

Laurent Glauzy



BIBBIA e SCIENZA
BIBBIA e SCIENZA

Sui cinque continenti, molte leggende e racconti menzionano l'esistenza dei giganti già migliaia di anni prima di Cristo. Sulle coste del bacino Mediterraneo, nel cuore dell'America del Nord e del Sud, nel Tibet, in Oceania, tra i Tiahuanaco e gli Eschimesi, i giganti sembrano aver lasciato altrettanti ricordi. Spesso, essi spuntano dai tesori letterari dei poemi epici come quelli di Normandia. Antichi poemi anglosassoni raccontano che queste regioni erano un tempo abitate da civiltà scomparse, da uomini di grande taglia. Questi giganti sarebbero stati sfidati e vinti, in battaglie come quelle di Gog e Magog, da uomini di corporatura normale.

Alcune tradizioni raccontano anche che i primi giganti erano buoni. Bellicosi ed aggressivi, alcuni divennero poi dei terribili cannibali e costituirono presto una minaccia per loro stessi e per gli altri uomini. La mitologia scandinava descrive l'esistenza di giganti a Utgard, nemici dei giganti di Asgard. Gli Indiani raccontano dei fatti simili, per non parlare della mitologia greca che trabocca di racconti dove giganti dalle forme singolari incontrano degli uomini di taglia normale.

Un esempio è il gigante **Cronos**, cannibale, che divorava i suoi figli ⁴⁷, o gli omerici **Ciclòpi** che si nutrivano di carne umana. I giganti sono menzionati anche nei *Mahabharata*, testi sacri thailandesi.

Gli antichi Caldèi parlano di un gigante chiamato **Irdubar**. In India, si parla delle peripezie di **Danawa** e **Daita**, o di **Rakshasa** nell'isola di Ceylon.

Ma quei tempi ci sembrano molto lontani, e oggi non accordiamo a tutte queste eredità che poco interesse e poca serietà. Che pensare di quegli «esseri» fuori dal comune? Al di là del mito, sono solo frutto delle nostre credenze o sono realmente esistiti? Per rispondere a questa domanda, facciamo la nostra ricerca in tre campi principali:

- I giganti e i testi religiosi,
- i giganti e l'archeologia,
- la spiegazione scientifica dell'«esistenza» dei giganti.

Infine, potremo apprendere meglio le ragioni ed i silenzi della «scienza» su questo argomento appassionante ed essenziale per una comprensione più profonda del mondo e della sua creazione.

* * *

La Bibbia insegna con molti dettagli che i giganti appartengono a popoli pagani che praticavano il cannibalismo. In Amos 2,9, si fa riferimento alla forza dei giganti: «Eppure lo ho sterminato davanti a loro l'Amorreo, la cui statura era come quella dei cedri, e la forza come quella della quercia...».

Il passaggio relativo alle dodici spie inviate da Mosè per esplorare il paese di Canaan è particolarmente esplicito. Di ritorno, essi spiegano ciò che hanno visto:

⁴⁷ - E' Crombette che ci chiarisce chi furono molti di quei personaggi della storia antica e dei popoli che trassero da essi i loro nomi (molti dei quali nominati nella Bibbia). Nello "Schizzo della storia dell'umanità dal Diluvio fino ad Isaia" (conferenza del CESHE) leggiamo:

Il Genesi 10,6 dice: «E i rami rampolli di **Cam** sono **Cus** e **Misraim** e **Phut** e **Canaan**» (...) La storia iniziale dell'Egitto è indefettibilmente legata a quella di personaggi eccezionali: **Misraim** e i suoi sei figli. Sono loro che furono divinizzati come gli dèi principali dell'Egitto e della mitologia greco-latina. Sono sempre loro che hanno dato i nomi ai pianeti: **Misraim** è **Rê**, **Thoth-Ludim** è **Hermes** o **Mercurio**, **Schou-Casluim** **Ares** o **Marte**, **Geb-Luhabim** è **Cronos** o **Saturno**, **Seth-Nephtuim** **Poseidone** o **Nettuno**, **Ananim-Ménès** è **Ammon** o **Giove**, ed è possibile che **Osiris-Phatrusim**, il marito di Isis, dea della fecondità, sia all'origine di **Afrodite** o **Venus**.

Entriamo adesso nella storia dell'Egitto, così com'è stata studiata in modo del tutto nuovo da Crombette, grazie al suo metodo di lettura dei geroglifici molto più giusto e completo di quello dei discepoli di Champollion. Questa storia è consegnata in dettaglio nei dieci "**LIBRI DEI NOMI DEI RE D'EGITTO**" e riassunta nei tre volumi molto accessibili della "**VERA STORIA DELL'EGITTO ANTICO**". In questa conferenza parliamo solo di quel che concerne il popolamento dell'Africa e dell'America, e di quel che conferma la Bibbia.

Diciamo subito che questa storia è molto diversa da quella che ci presentano abitualmente gli specialisti. È falso affermare che la civiltà egiziana è un esempio di fraternità e di luce. Si tratta anzi del contrario, ad eccezioni di alcuni periodi molto brevi, come dice Noel Derose in "**SE IL MONDO SAPESSE**". I sacrifici umani erano la regola. Quante vittime offerte in sacrificio per assicurare dei buoni raccolti! Quanti massacri, quanti popoli ridotti in schiavitù, e non solo gli Ebrei, per costruire le piramidi, i templi e le città!

Questi fondatori dell'Egitto ed i loro successori non erano degli esseri primitivi, ma una sorta di superuomini molto dotati, eredi dei doni del loro nonno e bisnonno **Noè**, che avevano messo al servizio di Satana, ad imitazione di **Cam**, come già abbiamo detto. Non è dunque strano che siano stati dei grandi costruttori, come **Casluim** che edificò la piramide di Sakkara, dei navigatori arditi come **Seth**, degli esploratori audaci come **Osiris**, e dei maghi come **Ludim**, che inventò il sistema di scrittura geroglifico. Non ci si stupirà neanche che abbiano avuto dei costumi dissoluti, dove l'adulterio e l'incesto erano comuni.

«Noi non saremo capaci di andare contro questo popolo, perché è più forte di noi». Screditarono presso gli Israeliti il paese che avevano esplorato, dicendo: «Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese che divora i suoi abitanti; tutta la gente che vi abbiamo notata è gente di alta statura; vi abbiamo visto **i giganti**, figli di Anak, **della razza dei giganti**, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste e così dovevamo sembrare a loro». (Numeri 13,31-33).

Gli **Anakiti** abitano a Hébron, come pure i figli di Anak, Achiman, Sesai e Talmai. È il caso di sottolineare che Hébron non è il nome originale di questa città... Il Libro dei Giudici 1,10 dice: «Giuda marciò contro i Cananei che abitavano a Ebron, che prima si chiamava Kiriath-Arba, e sconfisse Sesai, Achiman e Talmai». Giacché Arba è il nome del padre dei giganti: gli **Enakim** (o **Anakim**). Per ordine di Dio, gli **Anakiti** furono sfidati e sterminati dal popolo di Israele: «In quel tempo, Giosuè si mosse per eliminare gli **Anachiti** dalle montagne, da Hébron, da Dabir e da Anab, di tutte le montagne di Giuda e da tutte le montagne di Israele; Giosuè li votò allo sterminio con le loro città. Non rimase un **Anachita** nel paese dei figli di Israele; solo ne rimasero a Gaza, a Gat e ad Asdod» (Giosuè 11,21-22). Come i **Refaim**, gli **Emim** sono una temibile razza di giganti che troviamo anche in Genesi 14,5 e Deuteronomio 2,10.

Le traduzioni moderne della Bibbia non forniscono alcun dettaglio sulla loro taglia. Bisogna riportarsi ai "Settanta", la versione greca dell'Antico Testamento utilizzata anche da S. Agostino. In essa si traduce la parola **Emim** con **Gigas** (Giganti) e **Titanes** (Titani).

La Bibbia attribuisce parecchi discendenti ai **Réfaim**. Uno di loro si chiama **Jesbi-Benob**. Aveva una lancia molto pesante: «I Filistei mossero di nuovo guerra ad Israele e Davide scese con i suoi sudditi a combattere contro i Filistei. Davide era stanco e Isbi-Benòb, uno dei figli di Rafa, che aveva una lancia del peso di trecento sicli di rame ed era cinto di una spada nuova, manifestò il proposito di uccidere Davide...» (2° Samuele 21,15-16).

Il primo Libro delle Cronache 20,5, descrive un'altra lancia molto grande: «Ci fu un'altra guerra con i Filistei, nella quale Elcanan figlio di Iair uccise Lacmi, fratello di Golia, di Gat, l'asta della cui lancia era come un subbio di tessitore» e «Dall'accampamento dei Filistei uscì un campione, chiamato Golia di Gat; era alto sei cubiti e un palmo. Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui peso era di cinquemila sicli di bronzo. Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle. L'asta della sua lancia era come un subbio di tessitori e la lama dell'asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero» (1° Samuele 17,4-7). Nelle misure attuali, il gigante **Golia** misurava 3,12 metri, la sua corazza pesava tra 55 e 80 kg. e le punte della sua lancia tra 6,6 e 9,6 chili.

La Bibbia parla anche di un altro gigante, Saf, un discendente di Rafa: «Dopo, ci fu un'altra battaglia contro i Filistei, a Gob; allora Sibbecài il Cusatita uccise Saf, uno dei figli di Rafa» (2° Samuele 21,18). Supponiamo da ciò che gli **Anakiti** ed i **Refaim** discendono verosimilmente dalla stessa razza di giganti i cui superstiti avrebbero potuto mescolarsi con l'ultima razza di giganti conosciuti nella Bibbia, i **Filistei**.⁴⁸

⁴⁸ - Nell'Introduzione fatta dal CESHE all'opera di F. Crombette "La Genesi, questa incompresa", troviamo questa precisazione: "...nel nostro tempo in cui i Palestinesi sono allontanati dal loro territorio: è importante sapere se essi discendono da Canaan. F. CROMBETTE porta la risposta dimostrando come, nel 2187 a. C., i **Pa-Ludjim** (= **quelli di Ludjim**, nome biblico di Thot-Mercurio), che divennero i **Filistei** (Philistim = **Palestinesi**), invasero il territorio assegnato a Heth, tra Ebron e Gaza. Essi discendono quindi da Cam, ma attraverso Misraïm".

L'Antico Testamento parla di un gigante che ha sei dita per mano e per piede: «Ci fu un'altra battaglia a Gat, dove si trovò un uomo di grande statura, che aveva sei dita per mano e per piede, in tutto ventiquattro dita: anch'egli era nato a Rafa» (2° Samuele 21,20).

Lo stesso passaggio è ripreso in 1° Cronache 20,6. Il Re **Og**, uno dei re Amorrei: «Perché **Og**, re di Basan, era rimasto l'unico superstite dei **Refaim**. Ecco, il suo letto, un letto di ferro... è lungo nove cubiti secondo il cubito di un uomo» (Deuteronomio 3,11). Egli farà parte dei re vinti il cui territorio sarà occupato dai figli d'Israele (Giosuè 12,4).

In Numeri 21,33 si menziona ancora il gigante **Og**. Battuto da Mosè e dal popolo d'Israele nella battaglia di Edrai, regnò su Ashtaroth che comprende la regione di Argob e sessanta città fortificate protette da alte mura. «Mosè aveva dato una parte a metà della tribù dei figli di Manasse, secondo le loro famiglie ed essi ebbero il territorio da Macanaim, tutto il Basan, tutto il regno di **Og**, re di Basan, e tutti gli attendamenti di Iair, che sono in Basan: sessanta città. La metà di Gàlaad, Astarot e Edrei, città del regno di **Og** in Basan furono dati ai figli di Machir, figlio di Manasse, anzi alla metà dei figli di Machir, secondo le loro famiglie» (Giosuè 13,29-31).

La letteratura rabbinica, stando alla *Jewish Encyclopedia*, scrive che **Og** non è morto durante il Diluvio⁴⁹ (*Talmud di Babilonia*, tratto da Niddah p. 61 foglio a). Le acque bagnarono solamente le sue caviglie. (*Midrash Petirat Mosheh* I-128, in Jellinek, "B. H." II.). Un'altra tradizione talmudica spiega che egli se ne fuggì in Palestina, dove non vi fu nessun Diluvio (Rashi to Niddah, ad loc.). Secondo una terza leggenda, **Og** sfugge al Diluvio seduto sul gradino di una scala all'esterno dell'Arca. Avendo promesso a Noè e ai suoi figli di divenire il loro schiavo, egli ricevette ogni giorno del cibo per un buco fatto nell'Arca (*Pirke Rabbi Eliezer* XXIII). Il giudaismo, più esattamente il *Talmud* e la *Torah*, spiegano che i giganti sono rappresentati da **Si'hon** e **Og**. Essi erano due fratelli, figli di A'hia, il cui padre, **Cham'hazai** era un «angelo decaduto» (Nidda 61a), e la madre la donna di 'Ham (*Yalqout reouvèni sur Berèchith* 7, 7). **Og** è nato prima del Diluvio ed è salvato da Noè sulla sua promessa che lui e i suoi discendenti sarebbero per sempre rimasti i suoi schiavi (*Pirkei de-rabbi Elièzèr* 23).

Secondo le fonti midrachiche (*Pirkei de-rabbi Elièzèr* 16), **Og** si identifica a Elièzèr, il servo di Abramo, che l'ha ricevuto in dono dalle mani di Nemrod, che aveva fatto del bene in questo mondo e Hachem l'ha retribuito facendolo re. Gli **angeli decaduti (nefilim)** di cui parla la *Torah* (*Berèchith* 6, 4) **sarebbero dei discendenti di Caino** (*Agadath Berèchith*). Allora, quando Davide uccise il gigante Golia lanciandogli un sasso in mezzo alla fronte e divenne re dei Giudei, **i giganti, generati dell'unione di angeli ribelli, di umani e di Lucifero che possiede uno smeraldo in mezzo alla fronte**, possiamo vedervi un'interpretazione ricca di simboli.

La maggior parte dei commentatori tradizionali del *Talmud* pensa che **questi angeli decaduti non avevano niente delle creature mitologiche. I loro matrimoni con le «figlie dell'uomo»** (*Berèchith* 6, 4) **sono stati delle unioni reali**. Rachi li presenta (*Berèchith* 6, 2) come «dei figli di giudici e di principi», secondo *Berèchith rabba* 26, 5. Quanto a Ramban e Abarbanel, essi considerano che i **«figli di Elohim»** erano dei personaggi di alto livello sociale. Sono stati chiamati **nefilim**

⁴⁹ - Il che contraddice la Bibbia, secondo la quale soltanto Noè e la sua famiglia, otto persone in tutto (1 Pietro, 3,20) si salvarono, e solo da queste otto discende tutta l'umanità dopo il Diluvio.

perché il loro rango sociale e morale è «caduto» in rapporto a quello dei loro genitori. Purtroppo, solo i testi religiosi ci informano su questi diversi personaggi. Essi non hanno lasciato nessun discendente, né alcun sito archeologico esplorabile, né alcun osso...

La Chiesa Cattolica propone una spiegazione diversa da quella dei testi ebraici.

Da una parte, in *“Le juif talmudiste”* (1888), gli Abati Auguste Rohling e Maximilien di Lamarque si oppongono alle interpretazioni talmudiche in generale ed a quelle sul Re **Og** in particolare. Così possiamo leggere la loro citazione:

«**Og**, il re di Basan di cui si parla nella Bibbia, fu chiamato così perché trovò Abramo occupato a cuocere dei dolci di Pasqua (in ebraico: ùgga). Al tempo del Diluvio, **Og** fu salvato con un rinoceronte, camminando accanto all'arca. L'acqua vicino ad essa era fredda, e altrove era bollente. **Og** mangiò 2.000 buoi tutti i giorni e altrettanta selvaggina. Bevve 1.000 misure. Quando Israele andò a Basan, **Og** apprese che il campo di Israele aveva una superficie di 3 miglia. Strappò allora della terra una roccia di 3 miglia e se la mise in testa. Ma Dio fece venire su questa roccia delle formiche che, mangiandone, vi fecero un buco che la fece scendere intorno al collo di **Og**, ed avendo egli penetrato i suoi denti nella roccia, non poté più ritirare il collo. Allora intervenne Mosé, prese un'ascia lunga dieci aune, saltò di dieci aune nell'aria colpendo **Og** alla caviglia e lo uccise. E tuttavia in un altro posto del Talmud (XXX) è riportato che **Og** è entrato vivente nel Paradiso. Più oltre (XXX) si legge di nuovo che, avendo trovato la gamba di un morto, il rabbino Johanan seguì per tre miglia questa gamba senza poter arrivare all'estremità. Era la gamba di **Og** di Basan. Secondo il Talmud (XXXX), Abramo ha mangiato e bevuto quanto settantaquattro uomini insieme; per questo era forte come settantaquattro uomini. Ma, paragonato a **Og**, era piccolo. Quando un giorno **Og** perse un dente, Abramo se ne fece un letto. Tuttavia, i rabbini disputano tra loro (XXXX) per sapere se questo dente è diventato un letto o una poltrona. Confessiamo francamente che i Cristiani non hanno questi misteri, né in realtà, né in figure, benché anch'essi siano originari dell'Oriente».

D'altra parte, la Chiesa Cattolica prende questo passaggio di Genesi 6,1-4 per spiegare **l'apparizione dei giganti**: «Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero. Allora il Signore disse: “Il mio Spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni”. C'erano sulla terra i giganti a quei tempi e anche dopo, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi».

Non dice in modo esplicito chi sono i figli di Dio e le figlie degli uomini. La lettura dei Padri della Chiesa è essenziale. Essa ci rivela **il senso spirituale** di questo passaggio.

Sant'Ambrogio scrive che «Dio non disdegna di chiamare suoi figli gli uomini fedeli. Parimenti, come gli uomini di vita retta sono chiamati **figli di Dio**, quelli le cui opere sono carnali sono chiamati dall'autorità delle Scritture **figli della carne**». (Giovanni 1,13).

San Tommaso insegna: «Ci si chiede cosa si intende per **figlio di Dio**? Bisogna dire che, come tutta la discendenza dei saraceni o degli scismatici è separata dalla discendenza dei buoni cristiani, così **tutta la discendenza di Caino era allora separata dalla discendenza di Seth. I membri di quest'ultimo sono chiamati qui figli di Dio, quelli dell'altro figli degli uomini**» e «si crede con probabilità che Adamo e Seth, come pure gli altri Santi Patriarchi, vietarono ai loro discendenti di unirsi coniugalmente con i figli o le figlie del popolo di Caino, come è ora vietato dalla Chiesa sposarsi coi saraceni.

Appare principalmente da ciò la pena del suo crimine, giacché **non fu giudicato degno che nessuno dei suoi discendenti si collegasse alla generazione del Salvatore, né che la sua discendenza andasse oltre il Diluvio**».

Di conseguenza, **«i figli degli uomini» designano la discendenza di Caino** (primo figlio di Adamo ed Eva), ed **«i figli di Dio» quella di Seth**. Seth nasce dopo l'omicidio di Abele ad opera di Caino: *«Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello»* (Genesi 4,10-11). Possiamo comprendere dunque (anche se la Bibbia non lo scrive) perché la stirpe di Caino non potè mescolarsi con quella di Seth. Quando ciò avvenne, **i giganti** vennero sulla terra giusto prima del Diluvio: *«Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra; nell'anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassette del mese, proprio in quello stesso giorno, eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono. Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti»* (Genesi 7,10-12). Non c'è nessun rimedio alla ribellione contro Dio; il giudizio predetto da Ènoch doveva compiersi.

Possiamo porci la domanda **sulla natura degli “angeli” decaduti a potere pro-creare e di conseguenza a poter generare una razza di giganti empi**.

Secondo il Nuovo Testamento, gli angeli sono asessuati: *«Alla risurrezione infatti, non si prenderà né moglie né marito, ma si sarà come angeli nel cielo»* (Matteo 22,30).

Ma il passaggio *«I figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero»* (Genesi 6,2) lascia intendere che si tratta di unioni durature, dunque di matrimoni tra la discendenza di Caino e quella di Seth, l'una empia, l'altra devota, e fin qui totalmente separate. L'espressione **«figli di Dio»** si riferisce a tutti i credenti e l'espressione **«figli degli uomini»** a tutti gli empi, senza allusione alla loro origine naturale.

Qualunque sia l'interpretazione, è certo che Satana si sforza di corrompere la razza e di impedire la venuta del Messia per riscattare l'uomo. Dio però risparmia un resto fedele: *«Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore»* (Genesi 6,8) e si riserva una stirpe di uomini credenti. Ciò contraddice anche l'interpretazione Talmudica che dice che **Og**, re di Basan, abbia potuto sopravvivere al Diluvio.

Inoltre, la storia di Noè ricorda con forza e coincidenze quella di Mosè che, anch'egli, nell'arca di giunchi fu salvato delle acque. Dopo essere cresciuto nella casa del re d'Egitto, all'età di quarant'anni prende coscienza della sua identità. È allora inviato nella terra di Madian per prepararsi, nei quarant'anni seguenti, per i quaranta di vagabondaggio nel deserto durante i quali porterà fuori dall'Egitto e dal Peccato il popolo scelto di Dio. **Il numero quaranta** suona come un ritornello con i quaranta giorni del Diluvio, i quaranta giorni di digiuno assoluto di Cristo nel deserto. Ritroviamo quaranta giorni di digiuno assoluto anche per i profeti Mosè ed Elia.

* * *

Le scoperte archeologiche sembrano confermare i Testi Sacri della Bibbia. Dimostrano chiaramente che **i giganti** hanno abitato la terra nei cinque continenti.

In Sud-America, nella Cordigliera delle Ande, possiamo ammirare tra le vestigia della città di Tianhuanaco, delle muraglie costruite con splendide pietre di sessanta tonnellate poste su dei blocchi di gres di cento tonnellate. L'insieme, malgrado l'erosione del tempo, presenta una superficie liscia, come se una pialla avesse tolto ogni irregolarità. A questo lavoro di un'incredibile precisione, si aggiunge l'incomprensione relativa al trasporto di tali blocchi, estratti, secondo gli archeologi, da una cava lontana 320 chilometri. Quali tecniche utilizzarono quei misteriosi

costruttori in un'epoca in cui, come per le piramidi d'Egitto, erano sconosciute la leva e la ruota? Gli indiani che abitano questa regione delle Ande, dicono che la città di Tianhuanaco è stata costruita prima del Diluvio da una razza di giganti che viveva a contatto degli uomini. **Atlan**⁵⁰ ed **Theitan** erano i loro nomi. **Questi uomini, descritti come molto intelligenti, di pelle chiara, sarebbero stati i discendenti di ospiti extraterrestri e terrestri, chiamati figli del sole!** Del resto, si racconta che questa città è stata costruita da **un figlio del sole**⁵¹, **Kon-Tiki-Viracocha**.

Degli scavi hanno permesso di estrarre dei resti di ossa, di crani e di scheletri di uomini alti tre metri. Ma la scoperta più prestigiosa ed affascinante, è quella di gallerie sotterranee lunghe chilometri e che portano a maestose sale grandi come hangars di aerei. Gli indiani spiegano che questi sotterranei percorrono una grande parte dell'America del Sud. Recenti investigazioni sembrano attestarlo. È stato scoperto un accesso chiuso da una lastra in pietra alta 8 metri, larga 5 e spessa 2,5. Quando questa porta potè essere aperta, gli archeologi si accorsero che ruotava su delle biglie in pietra mosse da un sistema idraulico. All'interno, il suolo e le pareti sono perfettamente lisci. In un grande locale c'erano delle sedie e dei tavoli fabbricati con un materiale sconosciuto. Alcune di queste opere erano ornate da sculture in oro puro rappresentanti delle scimmie, dei felini, degli elefanti e dei dinosauri. Tali prodigi architettonici ed artistici dimostrano che le civiltà antiche dominavano perfettamente queste tecniche sorprendenti.

In Perú, nell'antica città di Ollantaytambo, si possono ammirare dei blocchi di pietra scolpiti alti 3,5 e 5 metri e provenienti certamente da un'antica cava localizzata a 11 chilometri. Sempre in Perú, possiamo ammirare la celebre fortezza ciclopica di Sacsehuaman che si erge su una collina che domina la città di Cuzco. Uno dei suoi muri misura 20 metri di altezza. Fu eretta al tempo degli Incas, probabilmente per iniziativa di Pachacutec e su disegno del suo architetto Huallpa Rimachi. L'opera fu proseguita sotto il regno di Tupac Inca Yupanqui, e forse compiuta sotto quello di Huayna Capac. Si pensa che lavorarono alla sua costruzione per 60 anni da 20 a 30.000 uomini. Questa fortezza è composta da tre bastioni paralleli, lunghi 600 m, disposti a zig-zag, che sono costituiti da blocchi monolitici (di cui il più grande misura 9 m di altezza, 5 di larghezza e 4 di spessore, per un peso di circa 350 tonnellate) perfettamente uniti e incastrati uno nell'altro. Le mura di cinta, che misurano circa 360 m di lunghezza, sono collegate da scale e da porte trapezoidali. La tecnica utilizzata per trasportare e assemblare tali massi resta un mistero.

Nel 1533, il cronista spagnolo Sancho Pedro de la Hoz scrive al riguardo: *«In tutto il paese, non troverete muraglie altrettanto magnifiche. Sono composte da pietre così grandi che nessuno può credere che siano state portate qui da degli esseri umani... Né l'acquedotto di Segovia, né alcun'altra costruzione realizzata da Ercole o dai Romani, possono essere paragonati a questa...»*, costituita da pietre di oltre 200 tonnellate.

⁵⁰ - Invece Atlan, l'antenato dei popoli amerindi dell'America, era discendente di Osiris, figlio di Misraim, figlio di Cam, figlio di Noè, necessariamente posteriore al Diluvio.

⁵¹ - Fu Cam che propose e insegnò alla sua discendenza ad adorare il sole, a consacrarsi ad esso costruendole un monumento (la Torre di Babele) e a offrirgli sacrifici, anche umani. Egli stesso volle essere raffigurato nel sole, così come i suoi sei figli nei sei pianeti allora conosciuti. Così, quando popolarono l'Egitto, il sole continuò come la loro divinità principale e gli altri dei (che poi passarono al panteon greco, da una parte, e a quello azteca, da un'altra) furono i figli di Misraim divinizzati, come poi spiegò il greco Evemero. Quindi anche in America si diffuse lo stesso culto. Non dimentichiamo poi il culto solare sotto la forma del "gran Fuoco centrale" di Pitagora e passato da lui nel Rinascimento agli "illuminati" e alla massoneria. Copernico e Galileo trovarono interessante l'idea per la loro idea cosmica.

Nei dintorni di questo forte, e con grande stupore, gli archeologi hanno trovato dei blocchi di pietra vetrificati. Si suppone che questo risultato fu ottenuto portando la pietra ad altissima temperatura, secondo un procedimento ignoto. Uno di questi blocchi di granito misura 2,16 metri di altezza e 3,40 di larghezza, e presenta un taglio e degli angoli retti così perfetti, che sembrano fatti su un pezzo di burro con una lama riscaldata.

Non lontano da là, un museo espone 15.000 pietre incise risalenti ad un periodo antediluviano, secondo le analisi del Dr. Cabrera Darquea. Su alcune di queste, si vedono dei dinosauri e degli uomini, mentre altre mostrano dei chirurghi che effettuano un'operazione al cuore, delle rappresentazioni stellari o su svariati argomenti che hanno attinenza ad altre conoscenze scientifiche.



Nel 1945, nella città messicana di Acámbaro, il ricercatore tedesco Waldemar Julsrud fa una scoperta inattesa. Ai piedi della Sierra Madre disseppellisce 32.000 ceramiche di uno stile completamente sconosciuto, rappresentanti dei cammelli, dei rettili, dei volti umani e perfino dinosauri. Parecchi specialisti della preistoria, incuriositi da queste strane amalgame che contraddicono tutta la teoria del darwinismo, delle datazioni e della scomparsa dei dinosauri, hanno dunque sottoposto questi segreti della storia a numerosi studi. Stupore!



Emerge che la realizzazione delle ceramiche di Acámbaro è autentica e verosimilmente vicina al periodo del Diluvio. Questa è la ragione per la quale queste vestigia, che contraddicono con forza la versione ufficiale dell'archeologia, devono restare nel segreto del convenzionale, dello scientificamente corretto. La loro divulgazione screditerebbe i diktat della scienza contemporanea, cioè quelli dei clan dei banchieri. Quindi non fu più rivolto verso quei veri tesori nessun

interesse. Poteva del resto essere altrimenti? Quando si nega Dio, si nega Tutto!

Nell'America del Nord si ritrovano delle scoperte altrettanto insolite. I racconti degli indiani testimoniano come fra gli Incas vi fu un periodo straordinario durante il quale sarebbero vissuti dei giganti. Così, in Pennsylvania, sono stati scoperti dei grandi crani che portano delle corna. Ciò sembra coincidere con le testimonianze di Pedro Lozano, missionario gesuita in Perù, che parla di «giganti con faccia di cani e lunghi denti appuntiti». Nel Minnesota si sono trovati degli scheletri di grande taglia. Ogni mascella aveva un doppio sistema di denti. E molti altri casi simili sarebbero ancora da censire. Nel 1887, quattro ricercatori d'oro trovarono nel Nevada, nella Spring Valley, lo scheletro di un gigante alto 3,65 metri. I suoi molari erano impressionanti. La loro taglia era tre volte superiore a quella di un uomo di taglia normale. Nel 1891, nell'Ohio, è stato scoperto lo scheletro di un gigante cinto da un'armatura in rame e col capo coperto da un casco dello stesso metallo. Anche le braccia, il petto e il ventre sono ricoperti di rame. Attorno alla testa, sono disposti dei

rami ricoperti di rame. Grosse perle riempiono l'interno della bocca, e sono anche servite per comporre una collana in denti d'orso annodati intorno al collo.

Dall'altro lato dell'oceano Atlantico, cioè sulle isole che bordano la Gran Bretagna, e dalla Svezia all'isola di Malta, lungo le coste occidentali del continente europeo, i giganti hanno lasciato indiscutibilmente numerose e preziose testimonianze del loro passaggio. Degli enigmatici cerchi, dei templi sontuosi, sono stati edificati su colline e foreste. I siti megalitici più conosciuti sono quelli di Carnac in Bretagna e di Stonehenge in Inghilterra, dove alcuni megaliti arrivano a più di 30 tonnellate. Provengono dalle montagne gallesi di Prescelly, distanti 350 chilometri. A dispetto del loro peso, questi megaliti formano un cerchio perfetto, come se un compasso a scala astronomica ne avesse tracciato le circonferenze. C'è poi la costruzione di due cerchi concentrici costituiti da «pietre blu» di 5 tonnellate ciascuna e importate anch'esse dal Galles. L'erezione delle 80 «pietre blu» non è mai stata terminata. Di questo periodo, stimato al 2100 a.C., datano anche il viale e le due Pietre Talons.

L'ultima fase di costruzione conosciuta avvenne 100 anni più tardi: le «pietre blu» vengono smantellate, Stonehenge è arricchito da enormi menhir di gres, monoliti alti più di 4 m. Il gres utilizzato proviene da Marlborough Downs, a una trentina di chilometri dal sito. Questi blocchi, messi in fila, formano un cerchio di 31 m. di diametro. Questa parte centrale della costruzione risale al 2000 a.C. circa. All'interno del cerchio di monoliti, altre pietre, dei triliti (due blocchi esagonali più un blocco orizzontale sovrapposto), ancora più imponenti, formano un ferro di cavallo (cromlech). I triliti possono pesare fino a 50 tonnellate. In questo ferro di cavallo, un blocco evoca una pietra d'altare.

Nel 1958, essendo crollata la maggior parte delle pietre, sono state ricollocate approssimativamente com'erano 2000 anni prima. I Romani profanarono il sito in due occasioni, nel 55 a.C. e nel 410 d.C.. L'allineamento dei triliti, queste due pietre ricoperte da una pietra piatta, corrisponde molto esattamente al levar del sole del solstizio d'estate, il 21 giugno. Stonehenge, serviva forse a prevedere degli avvenimenti astronomici solari o lunari quali le eclissi? In tal caso avrebbe avuto la funzione di un «calendario». Avrebbe permesso all'età del Bronzo di orientarsi nel tempo in funzione dell'allineamento delle pietre rispetto al sole: questa è in ogni caso la teoria dell'astronomo Gerald Hawkins. Stonehenge non sarebbe dunque un tempio ma un calendario astronomico. Si intuiva la data in funzione della posizione del sole rispetto alle pietre.

Ma anche l'Irlanda ama i giganti! Si racconta che il percorso dei giganti, che è un molo costituito da pietre in basalto, sarebbe stato costruito dai giganti per collegare l'Irlanda alla Scozia. A questo riguardo però, niente sembra formalmente stabilito. E ciò rappresenta un altro vantaggio, di lasciar libero corso alle leggende più squisite.

Nell'Oceano Pacifico, nell'isola di Pasqua, le sue immense statue di pietra hanno ispirato innumerevoli teorie che hanno fatto scorrere l'inchiostro degli scrittori più immaginosi. Tra le 600 statue scoperte, dagli stili molto diversi, alcune pesano fino a 20 tonnellate e misurano dai 4 ai 7 metri di altezza. Le ricerche dimostrano che la maggior parte di queste statue, scolpite con un'enigmatica perfezione, proviene dai versanti del vulcano Rano Raraku.⁵²

⁵² - Si veda lo studio di F. Crombette sull'isola di Pasqua. Alla fine del Diluvio, nello smembramento del continente unico iniziale, la penisola situata allo sbocco in mare del fiume Gehon diventò l'isola di Pasqua, fino allora popolata da discendenti di Caino, che divinizzarono alcuni loro antenati.

Dei luoghi simili a quello dell'isola di Pasqua sono repertoriati in molti siti dell'Oceano Pacifico: in alcune isole della Polinesia e particolarmente della Micronesia, sono stati elevati dei monoliti, delle statue colossali e dei grande templi in pietra eretti sopra delle mura ciclopiche. Il sito più impressionante è quello di Nan Madol, sulla piccola isola di Temuen. Risale a tempi immemorabili ed occupa la quasi totalità della sua superficie; 80 di queste statue sono state realizzate accatastando più di 400.000 blocchi di basalto misuranti da 3 a 9 metri di lunghezza. La tecnica usata per costruire tali capolavori resta ignota. La tradizione polinesiana racconta che **le grosse pietre sono state portate dall'aria...**

A sud di Samoa, sull'atollo corallino, un arco alto 5 metri e pesante 95 tonnellate, è stato costruito nel blocco di una pietra **introvabile nel luogo**. Si suppone che provenga da una cava localizzata a 400 km. Sulle isole di Swallow e di Kingsmill, alle Hawaii, sulle isole Marchesi, in Australia e vicino a Tahiti, delle piramidi ignorate dalla scienza contemporanea hanno attraversato i secoli.

Nel deserto occidentale dell'Australia, ci sono raffigurazioni di giganti dipinte nella roccia. Le leggende aborigene corroborano queste osservazioni parlando di **dèi del sole venuti dal cielo**.

Il continente asiatico trabocca di rovine silenziose risalenti a tempi dimenticati. La sua storia variopinta, piena di ricchezze incommensurabili, non si distingue solo sotto il prisma di una cultura particolarmente dolce ed attraente, ma anche per l'amore di un'eredità e di una scienza di altissimo livello, nutrita dai sapori di una linfa alquanto misteriosa.

L'antica letteratura cinese porta delle testimonianze interessanti di quest'epoca. Ci parla di un'eredità lasciata dai **figli del cielo**. In questo campo, anche la Cina fa la figura di una pudica dama. Essa protegge nel suo seno il più prezioso dei gioielli: **una rete di tunnel collegati a grandi sale sotterranee appena scoperte**. E, come in America del Sud, le sue leggende parlano di labirinti, di gallerie che solcano le profondità dell'Asia Centrale.

Nel giugno 1961, nella Valle delle pietre, gli scavi dell'archeologo cinese Tschipen-Lao avvallano queste leggende. Egli scopre un dedalo di gallerie sotterranee. Le pareti sono lisce e ornate da magnifici disegni. Malgrado l'oscurità di questo luogo sotterraneo, non si è trovata nessuna traccia di torce, di fuliggine o di un altro modo di illuminazione. Delle leggende parlano di una sorgente d'energia che diffonde una luce verde fluorescente intensa quanto quella del sole. Essa sarebbe servita per costruire questi impressionanti complessi e per la coltura delle piante. Il decifraggio di racconti trovati in Sudamerica svela l'utilizzazione di una sorgente d'energia simile, che emetteva luce verde.

Essi riportano che queste costruzioni sarebbero state intraprese da **giganti abitanti un'isola in mezzo a un mare: il mare di Gobi. Si pensa che a quell'epoca remota l'attuale deserto dei Gobi fosse coperto di acqua.**⁵³

Ci sono testi che dicono che questi giganti comunicavano tra loro anche a grande distanza e conoscevano **il modo di sottrarre il loro corpo alla gravità terrestre**. Questa tecnica doveva servire verosimilmente anche per il trasporto delle enormi pietre, come spiega la tradizione polinesiana.

Ce n'è di più! In Cina centrale, lontano da ogni interesse scientifico, più di un centinaio di misteriose piramidi disegnano il vasto paesaggio delle pianure di Qin

⁵³ - Il deserto di Gobi, dal 2000 a.C. fino al momento dell'Esodo (1226 a.C.), era un mare collegato con l'oceano Scitico, che si sollevò svuotandosi al momento dell'affondamento di Atlantide.

Chuan. Antichi documenti, vecchi di 5.000 anni, appartenenti a un monastero locale, permettono di dare una stima almeno altrettanto lontana sulla loro origine. Una di queste, soprannominata "la grande piramide bianca", misura circa 300 metri (1000 piedi) di altezza, ossia due volte quella delle più imponenti piramidi d'Egitto.

Nel Libano, il treno che va da Beirut a Homs passa davanti alle rovine di Baalbek, a 1150 metri di altitudine. Sebbene i Greci ed i Romani vi abbiano edificato dei templi sontuosi, queste rovine composte da pietre colossali lunghe 20 metri e larghe 5, pesanti 2000 tonnellate, sono loro anteriori. Questo caso è unico al mondo. Perché mal si comprende come una tecnica, per quanto avanzata, avrebbe permesso di trasportare un blocco di 2000 tonnellate, mentre la cava di Baalbek è a un chilometro. Una di queste pietre porta il nome di Hadjer-el-Gouble, (pietra del sud). Degli scrittori arabi pensano che la città di Baalbek è stata costruita in onore delle divinità Baal ed Astarte.



Le piramidi egiziane conducono agli stessi interrogativi. La costruzione di Cheope ha richiesto 2.300.000 blocchi di pietra che pesano fino a 15 tonnellate. Ignoriamo quale modo fu utilizzato per trasportarli e come furono assemblati con tale precisione millimetrica. Dei testi appartenenti alla tradizione copta spiegano che, su ordine del re Saurid, la piramide di Cheope sarebbe stata costruita da una razza di giganti.

Sui massicci montagnosi dell'Ajjer e del Tassili, nel sud dell'Algeria, dei disegni incrostati nella pietra rappresentano dei giganti. Comparandoli a quelli degli animali conosciuti, questi disegni riprodurrebbero un uomo ed una donna che avrebbero misurato approssimativamente 3,5 metri di altezza. Vicino a Vichy, a Glazel, sono state scoperte delle impronte di mani gigantesche che sarebbero appartenute ad un uomo di 10.000 anni fa.⁵⁴ Nel 1964, sono stati scoperti nel Caucaso degli scheletri di 2,80 e 3,10 m, da antropologi russi.

Attraverso tutte le epoche, sotto l'impero romano, nel Medioevo, nel secolo XIX e fino ad oggi, nel mondo intero, degli scienziati, degli uomini di Chiesa, dei viaggiatori, degli storici, testimoniano, cercano, rilevano, compilano, in documentazioni molto dense le tracce e le prove di questi giganti.

Vediamole. Un tale chiamato Becanus afferma di aver visto un uomo e una donna di 10 piedi di altezza; Gasper Bauhin parla di uno Svizzero alto 8 piedi; nel 1572 Del Rio testimonia di aver osservato un piemontese alto 9 piedi. Nel suo diario, il 14 agosto 1875, C.F.S. Warren descrive un gigante alto 9 piedi il cui capo toccava il soffitto di un locale molto alto. Un certo Vanderbrook dice avere trovato in Congo un nero di 9 piedi e ricorda che il museo del Trinity College di Dublino ha un scheletro umano che misura 8 piedi e 6 pollici. Il Dr. Gorapus, chirurgo, spiega che un gigante di 9 anni vive in Svezia: è alto 10 piedi. Il naturalista Turner vide in Brasile un gigante alto 12 piedi. M. Thevet scrive nel 1575 di aver visto in America del Sud lo scheletro di un gigante di 12 piedi.

Nel 1895 la rivista "Strand Magazine" pubblicò la foto di un gigante fossilizzato. Venne fatto immediatamente sparire. Per fortuna un fotografo fece in tempo a

⁵⁴ - Ma l'uomo fu creato non più di 6000 anni fa: così attesta la Bibbia, così ripete più volte N. Signore ad anime mistiche (per es. a Luisa Piccarreta), e così confermano gli studi di Fernand Crombette.

fotografarlo mentre giaceva in un magazzino, appoggiato ad un vagone ferroviario: era alto 3 metri e 70 cm.

Il domenicano Reginaldo de Lizárraga, che visse in Perú dal 1555 al 1599, riporta in *“Descripción y población de las Indias”*, un mito que parla di esseri di statura incredibile. Cieza de León racconta la storia di un’invasione di giganti, raccolta presso gli indigeni dell’isola di Sant’Elena. A partire da ricerche documentarie, il Padre Kircher ritiene Gigas Mauritaniae e Helvetus Gigas come il secondo e il terzo tra i giganti più grandi. Lo scheletro di Helvetus Gigas è scoperto nel 1577 sotto una quercia abbattuta da un fulmine a Reiden, vicino al lago Vierwaldstatt. Il Dr. Félix Platter (1536–1614) di Basilea rileva un’altezza di 19 piedi di questo gigante, ossia più di cinque metri.

Il Padre Gesuita Athanasius Kircher (1601–1680), professore in matematica, filosofia e lingue orientali, insegnò a Würzburg e Worms. Nel 1678, nel suo *Mundus Subterraneus (Il mondo sotterraneo)* tratta della questione dei giganti. Un disegno intitolato *«Sizilianische Riese»* (Il gigante siciliano) riproduce un scheletro di 10 metri ritrovato nel secolo XIV in una grotta della provincia di Trapani nel 1401. La sua taglia «mostruosa» è di 20 cubiti, contro i sei di **Golia**, che pure è classificato come il quarto gigante più grande nel *Mundus Subterraneus*. Il suo corpo andò in polvere appena si volle toccarlo. Secondo lui, si tratta del gigante più grande in assoluto.

Il poeta italiano Giovanni Boccaccio (1313–1375) pensa che questo ritrovamento fosse quello di **Polifemo**, uno dei giganti dell’Odissea.

J.-G. Schenck dà l’incisione della statura mostruosa del gigante **Antonius Franckenpoint**. Matthäus Merian der Ältere (1593-1650) mostra, nel quinto volume della sua opera *Theatrum Europaeum*, pubblicata nel 1647, il disegno di un dente di gigante trovato nel 1645 dai soldati svedesi in Austria. Riguardo a questo ultimo scheletro e a quello di Helvetus Gigas, sorgono dei dubbi verso la fine del XIX secolo. Alcuni anatomisti pensano che si tratti dei resti di un mammut. Questi dubbi esistevano già negli anni 1620. Riolan (figlio) denuncia l’impostura della scoperta delle pretese ossa di giganti falsamente attribuite al re **Theutobochus**. Appoggiandosi sull’analisi di queste ossa, Riolan (figlio) afferma che si tratta di ossa di elefante, piuttosto che di quelle di un preteso gigante. Ma questo non toglie nulla alle ricerche sull’esistenza dei giganti.

In America, *Le manuscrit mexicain* de Pedro de los Ríos, riferisce che, prima del Diluvio, che secondo lui fu **4008 anni** dopo la creazione del mondo⁵⁵, la Terra di Anahuac era abitata da degli esseri giganteschi, i Tzocuillixeco. Quando gli spagnoli di Hernan Cortés sbarcarono nel Nuovo mondo, appresero dai Saggi delle tribù indigene che vi fu un tempo in cui esistevano donne e uomini dalle grandi taglie. Vennero mostrate loro anche delle ossa, e Cortés mandò un femore di gigante anche al suo Re.

Ritroviamo leggende simili attorno al Lago Titicaca e perfino in Patagonia.

Antonio Pigafetta, storico del viaggio di Magellano intorno al mondo (1534), fa una descrizione di un popolo gigantesco che dichiara di aver visto con i propri occhi in Patagonia: *«Un giorno in cui non ce lo aspettavamo certo, ci si presentò un uomo di statura gigantesca... Era così grande che le nostre teste arrivavano appena alla sua cintura»*. Racconti analoghi sono stati scritti da navigatori molto noti come Drake, Hernandez Knyvet e Weert.

⁵⁵ - Dalla testimonianza del libro della Genesi, confermata dallo studio di Crombette, il Diluvio ebbe luogo 1656 anni dopo la creazione dell’uomo (Adamo) e 2348 anni prima di Cristo.



Nel 1936, l'antropologo tedesco Larson Kohl scopre sulla riva del lago Elyasi, in Africa meridionale, delle ossa appartenenti a un gigante. I paleontologi e antropologi tedeschi Gustav von Königswald e Frank Weidenreich trovano, tra il 1937 e il 1941, nelle farmacie cinesi del continente e di Hong Kong, parecchie ossa umane di una taglia straordinaria. Il Prof. Weidenreich fa nel 1944 un esposto su quei resti di giganti, all'*American Ethnological Society*. Il Dr. Rex Gilroy, un archeologo australiano, direttore del *Mount York Natural History Museum*, ha scoperto a Mount Victoria delle impronte fossili di piedi di giganti, la cui autenticità non può essere messa in dubbio.

Al *Mont Blanc Museum* è esposto questo fossile gigante. L'essere umano doveva raggiungere l'altezza di quasi 4 metri.

Attualmente, il giornalista tedesco Ernst Probst scrive sul tema dei giganti nel suo paese. Il quadro del pittore bernese Bartholmäus Sarburgh, esposto al *Musée de l'Histoire de Bern*, rappresenta il femore di un gigante ritrovato sulle rive del Reno, e precisamente a Oppenheim sul Mainz. Questo femore misura 1,27 metri. Nel 1613, la locanda Zum Riesen (Al gigante) lo espone ai suoi ospiti.

Possiamo annotare anche molti esempi di gigantismo:

- **Andronicus II**, il nipote di Alexius Comnenus, misurava 10 piedi di altezza. Nicetas afferma di averlo incontrato.
- **Edward Bamford**, 7 piedi e 4 pollici, morì nel 1768. È sepolto nel cimitero di San Dunstan.
- **Il Capitano Bates**, 7 piedi e 2 pollici e mezzo. Era originario del Kentucky e partecipò alle esposizioni a Londra nel 1871. Sua moglie Anna Swann aveva una taglia simile. Si tratta della coppia di giganti più nota.
- **Henry Blacker** misurava 7 piedi e 4 pollici. Nato a Cukfield nel Sussex nel 1724, il suo soprannome è *il gigante britannico*.
- **William Bradley**, 7 piedi e 9 pollici. Nato nel 1787, morì nel 1820. La sua nascita è stata registrata nella Chiesa della parrocchia di Market Weighton, nello Yorkshire. La sua mano destra è conservata al museo del College of Surgeons.
- **M.J. Brice**, alias **Anak**, misurava 7 piedi e 8 pollici all'età di 26 anni. Nacque nel 1840 a Ramonchamp nei Vosgi e visitò l'Inghilterra dal 1862 al 1865. Le sue braccia misuravano 95 pollici e mezzo, con un'asimmetria di 3 pollici e mezzo.
- **Von Brusted** è un Norvegese di 8 piedi. È esposto a Londra nel 1880.
- **John Busby**, 7 piedi e 9 pollici. Anche suo fratello era un gigante di taglia simile. Erano nativi di Darfield, nello Yorkshire, Inghilterra.
- Il cinese **Chang Wu Gu**, nato nella regione di Fichou, misurava 8 piedi e 2 pollici. È stato esposto a Londra nel 1865, 1866 e 1880.
- Otto piedi e 7 pollici e mezzo sono la taglia di **Patrick Cotter**. Di origine irlandese, morì nel 1802 a Clifton. Un calco della sua mano è conservato al museo del *College of Surgeons*.
- **Daniel**, il portiere di Olivier Cromwell era un gigante.
- **Eléazer** è un gigante di quasi 11 piedi. Persino **Golia** era di taglia inferiore. Vitellius lo mandò a Roma. Giuseppe Flavio lo menziona nei suoi scritti.
- Lo spagnolo **Joaquín Eleizegue**, 7 piedi e 10 pollici, partecipò alle esposizioni nella Regent Street a Londra.
- **William Evans**, 8 piedi, portatore di Carlo I, muore nel 1632.
- **Big Frank**, il cui vero nome è **Francis Sheridan**, misurava 7 piedi e 8 pollici. Morì nel 1870.

- **Louis Frenz**, il cui soprannome è «*il Gigante francese*» misura 7 piedi e 4 pollici.
- **Funnum**, 11 piedi e 6 pollici, è un gigante della corte di Eugenio II.
- **Gabara** è un gigante arabo di 9 piedi e 9 pollici. Secondo Plinio, fu l'uomo più grande dell'epoca di Claudio.
- **Gilly**, 8 piedi. Visse all'inizio del secolo XIX in Svezia.
- **Alâce Gordon**, 7 piedi. Nativo dell'Essex, Inghilterra, morì nel 1737 a 19 anni.
- **Robert Hale** (1820–1862) misurava 7 piedi e 6 pollici. Nacque a Somerton nel Norfolk (Inghilterra).
- A Willington, **Thomas Hall**, un bambino di 3 anni, misura 3 piedi e 9 pollici.
- **Hardrada**, di 8 piedi, denominato il gigante di Norvegia. Snorro Sturleson dice che misurava 8 piedi.
- Nel Northumberland (Inghilterra), **Benjamin Holmes** misurava 7 piedi e 6 pollici. Era portatore di spade della Corporazione di Worcester. Morì nel 1892.
- **John Frederick**, Duca di Brunswick, misurava 8 piedi e 6 pollici.
- **La Pierre**, di 7 piedi e 1 pollice. nacque a Stratgard, in Danimarca.
- **Louis**, di 7 piedi e 4 pollici, chiamato *il gigante francese*. La sua mano sinistra è conservata al museo del College of Surgeons.
- **Luishkhin** misurava 8 piedi e 5 pollici. Era tamburo-maggiore della Guardia imperiale russa.
- **James Mc Donald** nacque a Cork (Inghilterra): 7 piedi e 6 pollici. Morì nel 1760.
- **Samuel Mc Donald**, di 6 piedi e 10 pollici. Questo scozzese era chiamato «*Big Sam*». Era il lacchè del Principe di Galles. Morì nel 1802.
- **Cornelio Magrath** (1740-1760) a 16 anni misurava 7 piedi e 10 pollici. Orfano, fu allevato da Mons. Berkeley.
- L'imperatore romano **Massimo** (235–238): di 8 piedi e 6 pollici.
- **Edmund Mellon** (1740-1760) misurava 7 piedi e 6 pollici a 19 anni. Nacque a Port Leicester, in Irlanda.
- **John Middleton**, di 9 piedi e 3 pollici, nato a Hale nel Lancashire sotto il regno del re Giacomo I (Inghilterra). Nel *Natural History of Staffordshire* (p. 295) del Dr. Plott, è scritto che le sue mani misuravano 17 pollici di lunghezza e 8 e mezzo di larghezza.
- Il londinese **Maximilian Christopher Miller** (1674-1734), di 8 piedi, ha mani di 12 piedi e l'indice di 9 pollici.
- **Murphy** (1761-1783) era un irlandese di 8 piedi e 10 pollici. Contemporaneo dei giganti O'Brien, morì a Marsiglia.
- **O'Brien**, o **Charles Byrne**, di 8 piedi e 4 pollici. Lo scheletro di questo gigante è conservato al *College of Surgeons*. Morì a Londra, a Cockspur Street.
- **Patrick O'Brien (Patrick)**, di 8 piedi e 7 pollici. Morì il 3 agosto 1804 all'età di 39 anni.
- Il re indiano **Porus**, che combattè contro Alessandro Magno presso il fiume Hydaspes, misurava 7 piedi e 6 pollici. (Quintus Curtius in *Rebus gestis Alexandri Magni*).
- **J.H. Riechart**, di 8 piedi e 4 pollici, nativo di Friedberg, figlio di una coppia di giganti.
- **Martin Sasmeron**, di 7 piedi e 4 pollici, è chiamato «*il gigante messicano*».
- **Anne Hanen Swann**, di 7 piedi e 5 pollici e mezzo, era nata in Nuova Scozia.
- **James Toller**, misurava 8 piedi all'età di 24 anni. Morì nel febbraio 1819.
- Anche **Carlomagno** era un gigante di 8 piedi. Un certo Eginhard, che lo conosceva bene, si limita a dire che è «*di una taglia elevata, senza niente di eccessivo: 7 piedi*». Doveva inoltre avere un buon piede, poiché è sulla sua misura che vien definita l'unità di misura del «*piede del re*»: 32,5 cm!

Ecco ciò che ha scritto, nel XVI secolo, Jehan de Bourdigné nelle sue *Chroniques d'Anjou et du Maine*: "La sua statura era alta otto piedi, aveva le spalle larghe e i reni ben incrociati, il ventre di buona grandezza (...) La sua faccia era lunga un palmo e mezzo, e la sua barba avanzava di un palmo sotto il mento, e aveva la fronte della larghezza di un piede, e gli occhi aspri come un leone, scintillanti e rossi come carboni vivi e ardenti (...) E il suo sguardo era tale che non vi era uomo tanto sicuro che non provasse molto spavento e timore quanto lui lo guardava nel suo furore (...) Al pasto, era un piccolo consumatore di pane, ma mangiava molta carne, perché divorava un quarto di pecora, o due polli, o un'oca, una spalla o una gamba di maiale, o un pavone, o una gru, o una lepre (...) Egli aveva una potenza tale, che con un sol colpo di spada trapassava il cavallo e il cavaliere (...) apriva quattro ferri di cavallo forgiati di fresco, allargandoli con le due mani. Alzava da terra sul palmo della mano un cavaliere tutto armato, e lo sollevava fin sopra il suo capo."

Si racconta che **Carlomagno** avrebbe conosciuto un gigante, **Jan den Houtkapper**, fiammingo biondo dagli occhi blu, dotato di forza erculea, che era molto abile nei mestieri di tessitore, di taglialegna e calzolaio. Le sue grandi competenze in quest'ultimo mestiere fecero che **Carlomagno** andasse a Steinfort. **Jan den Houtkapper** gli fabbricò un paio di scarpe così solide e ben fatte che esistevano ancora 4 anni dopo quando l'imperatore guerreggiava in Spagna contro i mori. In testimonianza della sua riconoscenza, **Carlomagno** inviò a Steinfort suo nipote Roland per offrire a **Jan den Houtkapper** una corazza, un elmo e una spada larga come 2 mani e lunga 5 cubiti. Vent'anni più tardi, dopo la morte dell'imperatore, i normanni invasero la regione saccheggiando tutto sul loro passaggio. Quando gli uomini del nord si avvicinarono a Steinfort, **Jan den Houtkapper** rivestì la sua corazza, mise in testa l'elmo e prese la sua pesante ascia piuttosto che la spada offertagli da Carlomagno. Si vide nello Steinfort un spettacolo indimenticabile: **Jan den Houtkapper** faceva dei mulinelli terribili con la sua ascia come mai ne fecero i mulini a vento di Cassel! I normanni cadono uno sull'altro, Jan colpisce, abbatte e i normanni fuggono...

I giganti, citati in altri libri della Bibbia, non sono dei discendenti di quelli di Genesi 6,8, che furono anteriori al Diluvio, discendenti da Caino. Sono dei membri di popoli diversi che hanno abitato un tempo la Palestina, come i **Refaim**. Uno dei popoli pre-israelitici che abitarono la Palestina, tra quelli che Kedorlaomer vinse: «*Nell'anno quattordicesimo arrivarono Chedorlaomer e i re che erano con lui e sconfissero i Refaim ad Astarot-Karnaim...*» (Genesi 14,5). Erano genti di grande statura: «*Anche questo paese era reputato paese di Refaim: prima vi abitavano i Refaim e gli Ammoniti li chiamavano Zanzummim: popolo grande, numeroso, alto di statura come gli Anakiti...*» (Deuteronomio 2,20-21). Nel Salmo 88,11 il nome è reso con «defunto» e si applica forse agli antichi abitanti del paese, morti da molto tempo. Sono designati nella Bibbia anche come gli **Emim**: «*Prima vi abitavano gli Emim: popolo grande, numeroso, alto di statura come gli Anakiti*» (Deuteronomio 2,10) e gli **Zamzummin**.

Nel 1902, in Martinica, accade qualcosa di terribile: il vulcano del monte Pelée è in eruzione. In solo pochi minuti, Saint-Pierre conta 20.000 vittime. La nube ardente che esce del vulcano invade anche l'isola. Dopo questa tragedia vulcanica, gli scienziati osservano che le piante diventano più grandi ed hanno una crescita più rapida. Lo stesso accade agli animali che sono presi da un fenomeno di gigantismo.

In "Terra senza tempo", Peter Kolosimo scrive: «*i cani, i gatti, le tartarughe, le lucertole, gli insetti, diventano grandi come non lo sono mai stati, la loro crescita si sviluppa di generazione in generazione*».

Un gruppo di scienziati francesi che ha stabilito un laboratorio di ricerca ai piedi del vulcano, conclude che si sono prodotte delle mutazioni inattese e spettacolari, dovute in particolare alle radiazioni emesse dalla roccia vulcanica. Anche il loro organismo è stato oggetto di strane constatazioni. Così, il capo della spedizione scientifica, Dr. Jules Graveure e il suo assistente Dr. Rouen di 57 anni, sono cresciuti rispettivamente di 6 e 5,5 centimetri.

Gli stessi fenomeni sono stati osservati sulla vita vegetale, al punto che possiamo parlare di mutazione della crescita dove le piante raggiungono più del doppio della loro taglia. Uno dei membri della squadra spiega che si tratta dell'influenza di radiazioni che si attenuano man mano che ci si allontana dalla Martinica.

Denis Saurat pensa che l'esistenza di giganti può trovare la sua ragione all'inizio dei tempi con la forza di gravità che doveva essere sensibilmente ridotta, avendo di fatto delle ripercussioni sulla struttura cellulare degli esseri viventi.

Il gigantismo è un fatto scientificamente constatato nei differenti periodi biologici. Basta solo ricordare il gigantismo vegetale dell'era Primaria, o più tardi, nell'era Secondaria, della taglia incredibile dei dinosauri che popolarono la Terra. Quanto alla fine del Terziario, essa ha visto la nascita di mammiferi giganteschi come i mammoth. In questa logica, non è dunque illogico considerare l'apparizione di uomini di taglia molto grande nella storia dell'umanità.

La scomparsa dei giganti può essere spiegata con lo sconvolgimento profondo delle condizioni climatiche e terrestri.

Vincent Piobb spiega in un libro che le famiglie regnanti d'Europa discendevano dai giganti. Comunque sia, molti racconti riferiscono della grandezza dei re Carolingi, il cui il nome in tedesco Karl der Gross, significa Carlo il Grande.

Ne *Le monde de l'inconnu* (n° 278 del novembre 1999), Jean-Philippe Camus dà un'altra spiegazione inedita e seria della scomparsa dei giganti.

Scriva che nel capitolo 3 di Baruc, la Bibbia ci dà uno stupefacente quadro di una civiltà primitiva: l'umanità avrebbe iniziato da una razza gigantesca estremamente evoluta intellettualmente, artisticamente e psichicamente (questi giganti originari avrebbero così avuto dei poteri sugli uccelli e gli animali). Dio, per la loro cattiva condotta, li fece sparire e li sostituì con gli uomini attuali. Baruc descrive così una civiltà mondiale molto antica, ma non dà alcuna indicazione sul paese dei suoi primi giganti civilizzati:

«Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominavano le belve che sono sulla terra? Coloro che si divertivano con gli uccelli del cielo, quelli che ammassavano argento e oro, in cui confidano gli uomini, e non ponevano fine ai loro possessi? Coloro che lavoravano l'argento e lo cesellavano senza rivelare il segreto dei loro lavori? Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto. Nuove generazioni hanno visto la luce e sono venute ad abitare il paese, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, non hanno appreso i suoi sentieri... Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è vasto il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura! Là nacquero



Figura Neppure un edificio rimase in piedi nella città di Saint-Pierre dopo che essa fu investita dalla mugghiante valanga di ceneri caldissime scese lungo il fianco del vulcano.

i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro insipienza»

I giganti della Bibbia e delle tradizioni sono forse dei discendenti di questa razza gigantesca primitiva, eliminata, secondo la tradizione, dalla collera di Dio a causa dei loro costumi infamanti?

Su questo argomento, Cieza de León riporta la storia di un'invasione di giganti, raccolta tra gli indigeni di Sant'Elena, nell'attuale Ecuador: *«dal mare arrivarono su delle barche di balsa e di paglia grandi come vascelli, degli uomini così immensi che un uomo ordinario di buona statura raggiungeva l'altezza delle loro ginocchia. [...] Siccome non avevano donne con loro e non volevano quelle degli indigeni a causa della loro taglia, praticavano la sodomia tra loro, senza vergogna né timor di Dio... Gli indiani affermano che Dio inflisse loro una punizione adeguata all'enormità del loro crimine. Mentre erano insieme, dandosi alle loro pratiche omosessuali, un terribile fuoco scese dal cielo con grande rumore, ed apparve un angelo splendente, con una spada aguzza e brillante nella mano. D'un tratto, li uccise tutti e il fuoco li consumò.»*

Ritroviamo, ancora una volta, la soppressione della razza dei giganti per un intervento divino conseguente a una condotta giudicata riprovevole.

Da notare che Platone spiega anche l'affondamento di Atlantide a causa del loro affondamento e perversione morale.

È bene sottolineare che anche la mitologia greca ci descrive la collera degli dèi verso i giganti. Si riportano delle storie complesse dove abbondano le battaglie tra gli dèi e i giganti, i titani e i ciclopi. Al suo ritorno da Troia, gli dèi decidono che Ercole li avrebbe aiutati a battersi contro i giganti giacché solo un mortale poteva vincerli. I giganti erano nati sulla Terra dal sangue di Urano. Il più celebre era Antéo, invulnerabile finché restava in contatto con sua madre, la Terra. Non si poteva ucciderlo che sollevandolo, prodezza che Ercole compì facilmente.

Quel che bisogna ritenere di questa mitologia ricca e complicata, è che gli uomini parteciparono alle ultime lotte contro i giganti e gli dèi, come del resto hanno riportato anche i Toltèchi.

Seguiamo ancora l'analisi molto pertinente di Jean-Philippe Camus, il quale aggiunge che la distinzione che facevano i greci tra gli dèi e i giganti non era molto chiara. Gli dèi non sono forse dei giganti giudicati benefici per gli uomini? ⁵⁶ Così Prometeo insegnava l'uso del fuoco mentre i ciclopi sono all'origine della metallurgia.

Secondo i racconti greci, la Terra ha conosciuto diversi periodi, finiti ciascuno con grandi catastrofi. Sono esistiti dei giganti, talvolta buoni come Ercole o Prometeo, considerati come dei civilizzatori, degli iniziatori; ma spesso queste creature di grande taglia erano giudicate malvagie. Per fortuna, si sono sterminati tra loro e gli ultimi sono stati uccisi dagli uomini. I racconti greci, lungi dall'annullare le tradizioni bibliche o amerindie, le completano mirabilmente.

Questo ci riporta all'origine dei falsi dèi post-diluviani (soprattutto discendenti di **Cam**, o **Cham**) per cercare di comprendere l'origine dei monumenti megalitici.

Cam, uno dei tre figli di Noè, si allontana, come **Caino** prima del Diluvio, dalla via di Dio. È maledetto da Noè: *«Quando Noè si fu risvegliato dall'ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; allora disse: "Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!"»* (Genesi 9,24-26).

⁵⁶ - "Gli dèi" egiziani, greco-romani, aztechi, ecc. erano uomini antenati divinizzati dopo la loro morte e raccontati in forma di "miti". Non di rado, i miti nascondono eventi storici realmente accaduti.

Cam è, da uno dei suoi quattro figli Cus, all'origine della stirpe che costruì la Torre di Babele, sotto il regno di Nemrod: «Cus generò Nemrod» (Gen. 10,8), «L'inizio del suo regno fu Babele, Uruch, Accad e Calne, nel paese di Sennaar» (Genesi 10,10).

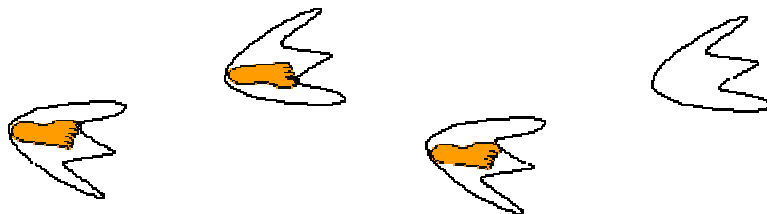
S. Agostino sviluppa in modo esplicito il senso della Bibbia concernente la costruzione della Torre di Babele dalla discendenza di **Cam**: «Questa città che fu chiamata confusione, è Babilonia stessa, di cui la storia delle nazioni celebra anche la meravigliosa costruzione. Giacché Babilonia significa confusione. Se ne conclude che il gigante Nébroth ne fu il fondatore...». Nemrod creò tra l'altro la grande città di Ninive: «Da questo paese egli (Nemrod) andò in Assur, e costruì Ninive, Rechoboth-Ir, Chalé, e Résen, tra Ninive e Chalé» (Gen. 10,11-12).



Ora, le costruzioni megalitiche posteriori al Diluvio e alla Torre di Babele, datano a circa 2000 o 2200 anni a.C. Secondo la lettura di Genesi 6,4, sappiamo che Cam nacque 100 anni prima del Diluvio. Inoltre, possiamo naturalmente supporre che abbia potuto ereditare delle conoscenze in architettura dai discendenti di Caino, dei giganti.

Riguardo alle vestigia, le ossa dei giganti che sono anteriori al Diluvio furono ritrovate nei più profondi strati geologici. Le scoperte fatte in Texas, nel Paluxy River, vicino a Glen

Rose, o quelle del geologo Dr. C.L. Burdick nel 1935, su questi stessi strati calcarei del Cretaceo antico, cioè le impronte di piedi giganti accanto a quelle di zampe di dinosauri, smentiscono formalmente che la scomparsa di questi ultimi sia avvenuta milioni di anni fa.



Un altro figlio di Cam, Misraim (Rè), divenne il fondatore dell'Egitto antico. I suoi figli furono i primi faraoni dell'Egitto. Furono adorati come dèi o semi-dèi. Uno si chiamava Nephtuim, più conosciuto nell'antichità greca sotto il nome di Nettuno, il dio del mare. Sotto il titolo, i fondatori dell'Egitto, Cam, Misraim e i suoi sei figli

Yves Nourrissat scrive che: «**Cam era assimilato al sole che fa vivere, da cui il suo nome di Rè che era dato anche ai primi generatori, e di Figli di Rè per i faraoni**» (Quindi, "figli del sole").

In altra parte del libro, egli sviluppa un ragionamento secondo cui «la sillaba divina **Tu**, che entra nel nome di Nephtuim, si compone da **Ti**, che ha il senso di dio, di dare e di combattere; indica dunque un dio donatore, ma anche distruttore. Ora **Nephtuim**, signore della navigazione, di cui si è fatto **Nettuno**, è chiamato anche **Tifone**, e allora simboleggia il fulmine, l'uragano, la sterilità, l'omicidio: infatti fu l'assassino di suo fratello Osiris».

È la spiegazione dell'origine degli dèi pagani. Giacché gli dèi del paganesimo sono stati degli uomini a cui i loro adulatori hanno offerto delle feste e dei sacrifici secondo

i loro costumi, le loro azioni e gli accidenti della loro vita. Un culto sacrilego si è poi insinuato nell'anima degli uomini, rendendola simile a quella dei demoni e amante delle frivolezze, per essere presto propagato dalle ingegnose bugie dei poeti e dalle seduzioni degli spiriti maligni.

Nephtuim solcò i mari e stabilì nuove colonie sull'insieme della terra, nelle quali eresse delle gigantesche costruzioni. Da Canaan, primo figlio di Cam, discendono numerose linee. I Cananéi sono il popolo annientato da Israele. I Greci dell'antichità li chiamano Fenici, probabilmente a causa della porpora (Phoinix). Di più, l'etimologia della parola **fenicio** proviene da **Pa-Enak**, che significa "*i figli di Enach*", che erano anche dei grandi navigatori. Gli **Enachiti** sono i giganti di **Canaan**. Questo nome si spiega così: per annullare la maledizione di Noè, **Canaan** cambiò il suo nome in **Enach** o **Anak** (invertendo il nome).

Ancora oggi, nelle isole a Sud-est della Nuova Guinea, degli indigeni del gruppo Malekula continuano ad alzare dei megaliti enormi scolpendoli in forme umane. Questi monoliti sono tagliati al fine di rappresentare gli antenati. Questi antenati erano dunque all'origine dei giganti.

Secondo l'*Apocrifo di Baruc* dovrebbero essere esistiti sulla terra 4.090.000 giganti. Come facevano gli autori di questi testi a calcolare delle cifre così specifiche? Come sono da giudicare i ritrovamenti del Dott. Rex Gilroy, direttore del museo di storia naturale di Mount York della città australiana di Bathurst?

Sono stati trovati utensili preistorici giganteschi, asce, mortai, clave ecc., insieme ad uno scheletro umano con una colonna vertebrale di dimensioni spropositate ed un dente molare enorme di 5,8 cm di lunghezza e 4,5 cm di larghezza. Anche i ritrovamenti di impronte di piedi (fossili) da 60 x 18 cm fanno concludere che si tratti di ominidi di dimensioni gigantesche. Secondo lo scienziato l'altezza di questo essere dovrebbe essere stata tra i quattro e i sei metri.

"I fossili trovati mostrano che allora (prima del diluvio) esistevano condizioni molto diverse dalle attuali... Al tempo di Noè gli uomini, gli animali e gli alberi erano molto più alti di quelli attuali", afferma la scrittrice Ellen White, e aggiunge che sono stati ritrovati fossili di *"alberi pietrificati, oggetti usati per la guerra, ossa fossilizzate di uomini e animali, decisamente più grossi di quelli attualmente esistenti"*.



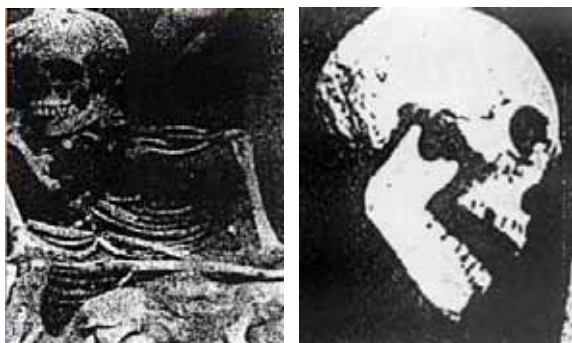
Oggetti usati per la guerra. Infatti, il capitano francese Lafenechére portò alla luce ad Agadir, Marocco, un'intera officina di arnesi da caccia, fra cui 500 asce bipenni (asce a due tagli), pesanti ognuna 8 chili, vale a dire 20 volte più di quelle che noi possiamo maneggiare efficacemente; e che si tratti di armi foggiate per individui provvisti non solo d'una maggior forza fisica è dimostrato dal fatto che non riusciremmo neppure ad impugnarle: per giungere a tanto, occorrerebbero mani simili a quelle di un gigante che abbia una struttura di 4 metri almeno (Kolosimo).

Nota ancora Zillmer: *"Le pietrificazioni rinvenute nei siti più diversi del mondo provano l'esistenza di felci, equiseti e altre piante giganti. Si ha la sensazione che a quei tempi tutto avesse dimensioni maggiori di oggi. Finora non è stata data nessuna spiegazione scientifica dell'esistenza del gigantismo in una determinata epoca... Erano alti non soltanto i dinosauri: anche gli esseri umani raggiungevano stature di due metri e mezzo, e fino a 4 metri, come provano le orme di oltre 50 cm rinvenute in tutte le parti del mondo"*.

Nel 1925, a Glozel, in Francia, è stato scoperto addirittura un cimitero di individui giganti. Nella foto vediamo lo scopritore Emil Fradin e, in primo piano, il dottor Moriet, curatore dei reperti.



“Per quanto riguarda i resti ossei rinvenuti... si tratta di reperti eccezionali soprattutto per la misura delle ossa del cranio, di cui stupisce la grandezza, che è circa il doppio delle nostre scatole craniche attuali. Questo gigantismo si può trovare anche nelle impronte umane sull'argilla... e in alcuni monili, in particolare bracciali, che denotano braccia davvero inusitate”. (Antonio Bonifacio)



In Inghilterra (a sinistra) è stato rinvenuto lo scheletro di un guerriero alto 2 metri e 80. E nel Nevada (a destra) in una sepoltura indiana, è invece stato trovato un teschio il cui proprietario doveva essere alto almeno 3 metri.

In Cina (a sinistra) è stata rinvenuta una mummia di oltre 2 metri di altezza.

Nel 1895 la rivista *“Strand Magazine”* pubblicò la foto di un gigante fossilizzato. Venne fatto immediatamente sparire. Per fortuna un fotografo fece in tempo a fotografarlo (a destra) mentre giaceva in un magazzino, appoggiato ad un vagone ferroviario: era alto 3 metri e 70 cm.



CINA oltre 2 mt

USA 3 mt e 70 cm



Al *Mont Blanc Museum* è esposto questo fossile gigante. L'essere umano doveva raggiungere l'altezza di quasi 4 metri. Un amico mi ha raccontato che nel 1929 suo padre lavorava alla costruzione di un'importante opera pubblica nel nord d'Italia. Gli operai, nei lavori di scavo delle fondamenta, erano giunti ad uno strato nel quale, con grande meraviglia di tutti, si trovavano le ossa di un uomo gigantesco, lungo circa 4 metri. I responsabili del cantiere, nel timore che le autorità preposte facessero sospendere i lavori, interraron tutto. Oggi, sotto il cemento, giace la veridicità del racconto biblico.

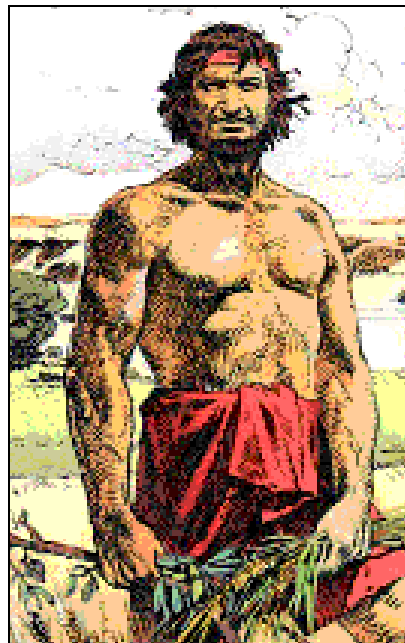


L'unicorno, secondo Y. Caroutch, è originario dell'Oriente; in ogni caso è là che se ne trovano le rappresentazioni più antiche. Le civiltà più antiche, quelle di Sumer, Cina e India, lo conoscevano. R. Caillois cita un vasellame iraniano del primo a.C., che già rappresenta un quadrupede a un solo corno, tarchiato e basso di zampe. Gli autori greci e latini descrivono l'unicorno come un cavallo o un cervo o un asino selvaggio o un

maiale. Plinio il Vecchio, nella sua Storia naturale (VIII, 31) scrive: *“In India, si caccia un'altra fiera: l'unicorno, simile di corpo al cavallo, di testa al cervo, all'elefante per le zampe ed al cinghiale per la coda. Il suo muggito è grave, un corno lungo e nero si alza nel mezzo della fronte. Si dice che non si possa prendere vivo.”*

Prima di lui, nel suo *Indica*, Ctésias, medico di Ciro, poi di Artaxerse II Mnémon, localizzava anche lui l'unicorno in India. È descritto come un asino silvestre molto veloce, dal pelame bianco, occhi blu, testa purpurea. Porta sulla fronte un corno lungo un cubito di cui la parte inferiore è bianca, il centro nero, l'estremità purpurea. Secondo il Talmud, l'unicorno sarebbe un animale colossale: non ha potuto stare nell'Arca ed è sfuggito al Diluvio legato all'esterno.

«Ed ecco che io porterò le acque del Diluvio sulla terra, per far perire **ogni carne** nella quale è lo spirito di vita sotto il cielo: **tutto ciò** che è sulla terra sarà annientato» (Genesi 6,17)



A proposito della tendenza umana ad essere più grandi degli altri:
Solo Dio ha potuto scoprire la grandezza della piccolezza!
Solo Dio! Chi come Dio!?